Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 214

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 7 settembre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio, 10, tel. 70-333

Lo svolgimento delle operazioni contro le forze bolsceviche prosegue vittoriosamente in tutti i settori

Potenti formazioni aeree del Reich bombardano di giorno e di notte gli obiettivi nemici della Scozia e del Canale di Suez

BERLINO, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le operazioni offensive sul fronte orientale fanno continui progressi.

Nella lotta contro l'Inghilterra, l'Arma aerea tedesca ha eseguito bombardamenti diurni durante i quali sono state lanciate bombe di grosso calibro su installazioni ferroviarie delle coste orientali scozzesi ed ha distrutto nella scorsa notte a sud est di Sunderland una nave mercantile nemica della stazza di 3 mila tonnellate.

Ieri sera potenti formazioni aeree germaniche hanno efficacemente bombardato aviorimesse e ricoveri dell'aeroporto di Ismailia sul canale di Suez.

Nella notte sul 5 settembre, nel corso di un attacco di apparecchi tedeschi di combattimento contro la base britannica navale di Suez, sono state distrutte tre navi mercantili per una stazza di 14 mila tonnellate.

Tanto di giorno quanto di notte il nemico non ha compiuto incursioni aeree sul territorio del Reich.

Nel settore nord del fronte orientale le truppe tedesche hanno conquistato il 5 settembre alcune posizioni sovietiche fortificate. I bolscevichi hanno tentato con reiterati contrattacchi di riconquistare le posizioni perdute ma ne sono stati ricacciati subendo gravi perdite.

L'importanza di tali posizioni risulta soprattutto dagli sforzi fatti dal nemico per tenere ciò che risulta dagli ordini scritti del comando sovietico. Varie divisioni sovietiche erano state tolte da altri settori e concentrate su questo.

Intorno a Pietroburgo la battaglia ha assunto proporzioni ed aspetti terrificanti e la lotta è sanguinosissima. Le forze sovietiche, che al comando del maresciallo Voroscilov coprivano tutti i sistemi di difesa dell'ex capitale zarista, sono state fortemente intaccate. Le artiglierie battono da tre giorni i sobborghi della città e i rifornimenti di materiale bellico di munizioni e viveri, hanno luogo stentatamente, anche perchè le forze germaniche allargando il fronte di aggiramento della città, hanno precluso il maggior numero di vie di accesso importanti.

L'attività aerea è intensissima. Le forze germaniche continuano, però, a mantenere il dominio dell'aria, malgrado che il comando sovietico abbia concentrato nella zona aliquote di aviazione di altri settori. I combattimenti aerei si susseguono ogni giorno e le azioni di bombardamento dell'una e dell'altra parte si moltiplicano specialmente durante le ultime ore del giorno. In numerosissimi combattimenti le forze aeree da caccia continuano ad abbattere apparecchi sovietici, alcuni dei quali si sono rivelati di provenienza inglese.

Gli abitanti fuggiti dalla regione di Ingria, che circonda Pietroburgo, affermano che, sotto l'incalzare delle Armate germanica e finnica, tutta la popolazione di Ingria si è rifugiata, disordinatamente, entro la cinta dell'ex capitale. Le autorità sovietiche hanno obbligato a trasferirsi nelle città anche tutti coloro che intendevano rimanere fuori.

Tutti gli edifici pubblici e i depositi sono stati adibiti a ricovero per questa nuova enorme massa di popolazione che si è venuta ad aggiungere a quella già densissima preesistente, complicando l'enorme disordine della città, già febbricitante sotto l'assillo dell'attacco imminente.

Innumerevoli persone non hanno potuto tuttavia trovare alloggio e si accampano, oltrechè nei giardini, anche nei campi non militati dei sobborghi.

La circolazione nella regione di Leningrado è caotica. Un controllore ingriano di un treno partito da Pietroburgo il primo settembre afferma che, già da quel momento, il traffico era completamente interrotto poichè tutte le ferrovie colleganti quella città con altre regioni erano già nelle mani dei tedeschi o dei finnici o erano state rese inservibili dai bombardamenti. Anche la circolazione degli autoveicoli è quanto mai precaria, così che malgrado gli ordini draconiani parecchie centinaia di migliaia di persone non possono raggiungere subito Pietroburgo dai dintorni e sono, pertanto, costrette dagli emissari politici a recarsi a piedi attraverso le foreste poichè le strade sono esposte ai continui bombardamenti aerei e al fuoco delle artiglierie e, d'altronde, adibite soltanto al traffico militare.

Sono cessati tutti i mezzi di approvvigionamento; il pane manca totalmente nei negozi; la popolazione si nutre con le magre provviste che deve dividere con l'immensa popolazione dei dintorni sopraggiunta.

Nei combattimenti nel settore centrale, armi anticarro tedesche hanno inflitto gravi perdite alle forze corazzate sovietiche. Nel solo fronte di un corpo d'armata, sono stati distrutti durante il 5 settembre 36 carri armati.

Un corpo d'armata impegnato nel settore centrale ha posto fuori combattimento grossi contingenti nemici rifugiatisi in una foresta dove hanno opposto accanita resistenza. Non è ancora possibile precisare il numero dei prigionieri e la quantità del bottino.

A sud i sovietici hanno pure subito gravi perdite in uomini e materiali nella giornata del 5 settembre. In vittoriosi scontri i soldati tedeschi hanno fatto 2200 prigionieri catturando inoltre 27 cannoni, 28 lanciabombe, un treno blindato, 20 automobili e 30 autocarri. Gran quantità di materiali di munizioni di fanteria. Una divisione di fanteria ha distrutto in tale settore del fronte 34 carri armati sovietici dopo aver coperto, dall'inizio della guerra in oriente, oltre mille chilometri in marce e combattimenti ed avere distrutto 176 carri armati.

Nel settore meridionale del fronte orientale un stormo di apparecchi sovietici tentava ieri di attaccare posizioni tenute dalla fanteria tedesca. La reazione germanica è stata pronta ed efficace. Sette degli aerei attaccanti sono stati abbattuti. Batterie contraeree, impegnate sul fronte di un corpo d'armata tedesco hanno abbattuto 4 bombardieri nemici e costretto tre caccia ad atterrare. Gli equipaggi sono stati fatti prigionieri. Dalle notizie finora pervenute risulta che nella giornata del 5 settembre l'Aviazione sovietica ha perduto complessivamente 49 apparecchi dei quali 27 abbattuti e 22 distrutti al suolo.

Anche nella giornata del 5 settembre le truppe sovietiche accerchiate a Odessa hanno subito violenti bombardamenti tedeschi. Gravi danni sono stati prodotti negli impianti portuali. Sono state inflitte pure gravi perdite al nemico.

Nel porto di Odessa sono state danneggiate gravemente 4 navi sovietiche adibite al trasporto di truppe e di munizioni.

"Odessa assetata"

(Dall'inviato di guerra aereo dell'Ente Stampa)

DAL FRONTE DELL'UCRAINA, 6

I russi che avevano tanto accuratamente e minuziosamente preparato la difesa della città di Odessa, pare si siano dimenticati di un piccolo particolare. «In Russia — mi diceva un ufficiale romeno — un rublo non è un rublo, mancano sempre due centesimi». Non si potrebbe esprimere meglio il gigantesco fenomeno di questa popolazione che ha lavorato venti anni solo per armarsi, per fabbricare bombe, carri armati, aeroplani, cannoni, lanciabombe, ad istruire ufficiali e truppe, a calcolare difese e linee fortificate.

E ha costruito infatti enormi quantità di bombe, carri armati, aeroplani e cannoni, ha calcolato difese e istruito truppe. Ma si è sempre dimenticata di qualche piccolo particolare: sempre mancavano due centesimi per fare un rublo.

E così nel calcolare la difesa di Odessa gli ingegneri rossi che hanno costruito la linea fortificata attorno alla città in tre grandi caposaldi, a Nierulas, Skoie Dalmik e Kolkoz Libendal, si sono dimenticati di un piccolo particolare: che tutto l'approvvigionamento dell'acqua potabile necessaria a Odessa aveva origine a Bielialeka, un paesotto che si trova a una decina di chilometri fuori della cinta fortificata. Bielialeka si trova in mano dei romeni già da cinque giorni. Da cinque giorni Odessa non ha acqua: vive sul capitale dei serbatoi che esistono nella città e della poca che può essere trasportata dal lago Halzibleski. Poca, pochissima per una città che conta non meno di settecentomila abitanti e deve anche dissetare un'ingente massa di soldati che la difendono.

A mano a mano i romeni procedono e il cerchio si stringe. Gli intervalli vengono aboliti. Le mitragliatrici formano una siepe, i cannoni una feritoia e il volume del fuoco assume proporzioni spaventose, mai viste, dall'una come dall'altra parte.

Da quattro giorni io sono nelle immediate retrovie del fronte di Odessa e mai un minuto ho sentito venir meno il rombo assiduo del cannone. Mai un minuto di pausa, nè di giorno nè di notte, tanto che i miei orecchi sono abituati a non saper dormire senza questo rovinio.

Le truppe romene si battono con meravigliosa tenacia e con infinito coraggio. Non è facile, per delle fanterie, buttarsi contro linee fortificate difese da migliaia e migliaia di mitragliatrici. Non è facile, per la cavalleria assalire le batterie di cannoni: la cavalleria romena fa questo. E ogni giorno conquista due o tre chilometri e stringe la morsa. E mai fa un passo indietro, a nessun patto, neanche per una rettifica di fronte. Queste divisioni romene mi danno l'impressione di certi argani dentellati che tu puoi girare solo per un verso, ma non nell'altro; perchè immediatamente interviene un piolo a fermarlo. Per i romeni l'è un senso unico: verso Odessa. E mai hanno fatto un passo indietro.

La manovra si è svolta a grandi linee, così le truppe romene hanno straripato di qua dal Nistro a Tiraspol cioè a un centinaio di chilometri da Odessa. Una parte di esse ha eseguito la manovra avvolgente dal nord occupando Sumirka, una parte si è incuneata tra i due laghi che sono sopra Odessa (e sono queste le truppe che hanno camminato più svelte, già da otto giorni sparano sulla città): il grosso ha invece investito la difesa della città dalla linea della ferrovia e dalla strada che va a Tiraspol. E' qui che i russi hanno concentrato tutti i loro cannoni appoggiati alle linee fortificate di cui ho già detto. Le linee fortificate rosse descrivono un semicerchio che dista dalla città venti chilometri.

Sbarazzata la prima dura resistenza al Kolkoz Freudental e soprattutto alla sanguinosa quota 80 i romeni hanno cominciato a procedere carponi. Autocarri e carri armati camuffati col fango, uomini coperti di fango e di erba, cannoni in prima linea, persino gli aeroplani in prima linea. Ed è cominciato il formidabile fuoco di smantellamento. I russi hanno tutte le mitragliatrici e tutti i cannoni delle armate rifugiatesi ad Odessa. Ma anche i romeni non scherzano. 250 batterie romene sparano sulle linee di Odessa, vale a dire che nel breve semicerchio di una sessantina di chilometri ci sono non meno di mille cannoni romeni che sparano: un cannone ogni 6 metri di fronte. E dall'altra parte ve ne sono altrettanti. Proporzioni di fuoco spaventose, mai viste.

A questo si aggiunge il fuoco infernale delle batterie controaeree e il bombardamento dal cielo. A tutte le ore si vedono grosse formazioni di bombardieri che vanno verso Odessa. Ho visto giorno per giorno le fotografie del porto di Odessa eseguite dalla ricognizione romena. E' un gran porto con 4 moli imponenti che si protendono verso il mare. Da sabato scorso i grandi serbatoi di nafta e petrolio che sono accanto al molo settentrionale, bruciano, colpiti dai bombardieri tedeschi. Bruciano da 4 giorni ed il fuoco non accenna a placarsi: i moli sono sbrindellati, fracassati, navi di grosso tonnellaggio se ne vedono raramente. Qualche nave da guerra. Una, probabilmente una corazzata, è accanto al molo meridionale sbandata su un fianco; nel porto di Odessa c'è solo un gran movimento di naviglio sottile: velieri, piccole imbarcazioni a vapore, barche.

Dalla Crimea i russi hanno portato qui tutta la loro superstite aviazione da caccia e da bombardamento, tutti i sette aeroporti di Odessa sono quasi sempre deserti perchè gli aeroplani russi vengono dalla Crimea, fanno rifornimento a Odessa e ritornano in Crimea.

Ieri sera, in uno di questi villaggi che hanno nomi tedeschi (Freudental, Salz, Baben, ecc.) perchè sono abitati da vecchi coloni tedeschi venuti qua da un centinaio di anni e che naturalmente parlano ancora la lingua tedesca, in uno di questi villaggi ho assistito ad un rapporto di alti ufficiali romeni. Fuori si sentiva il rombo del cannone. Dopo la riunione si fece un brindisi: e tutti alzarono il bicchiere gridando: «Da Falcone, da Falcone». Domandai chi era questo Falcone. Falcone — mi disse un ufficiale — era un italiano costruttore e proprietario del più grande caffè di Odessa: da Falcone faremo il prossimo brindisi.

Fuori si sentiva il rombo del cannone: duemila cannoni che sparano da una e dall'altra parte su un fronte di 70 chilometri.

Leone Concato

A bordo di un dragamine tedesco

L'Inghilterra si orienta decisamente verso il bolscevismo
che ne affretterà la dissoluzione

BERLINO, 6.

Mentre tutti i popoli di Europa insorti contro il pericolo bolscevico, esaltano oggi le vittorie degli Eserciti dell'Asse sul fronte orientale — scrive il «Völkischer Beobachter» — nella giudoplutocrazia invece si sta attivamente lavorando per favorire in quei Paesi una rapida avanzata delle ideologie e dei sistemi comunisti. E' questa una significativa dimostrazione non solo del livello morale di queste giudodemoplutocrazie, ma anche della follia che ha preso ad esempio i dirigenti della vita politica, economica e sociale inglese, i quali, accecati dal loro bestiale odio contro l'Asse, non esitano a gettare il loro popolo in braccia alla barbarie bolscevica.

Dal 22 giugno si nota in Inghilterra una intensa agitazione a favore della causa bolscevica. L'intelligenza anglo-sassone, invertita dal giudaismo, mostra ora una spiccata tendenza verso i sistemi della cosiddetta «civiltà» bolscevica e non si tralascia occasione per esaltare davanti alle masse l'esperimento comunista, additandolo come una via di salvezza per la critica situazione in cui esse attualmente si trovano.

Specialmente le relazioni tra Mosca e Londra — scrive il «Lokal Anzeiger» — diventano sempre più strette, perchè Londra ripone in Stalin le sue ultime speranze. Ma anche Stalin ed il Comintern hanno riposto grandi speranze nell'Inghilterra e queste speranze non sono soltanto di carattere militare. Stalin stesso pensa che, se oggi le sue armate subiscono sconfitte su sconfitte dalle Armate dell'Asse sul fronte orientale, d'altro canto l'Inghilterra sta subendo ad opera dei propagandisti bolscevici altre sconfitte sul terreno della sua vita interna e dei suoi principii ideologici, economici e sociali che in certo senso possono ripagare Mosca degli insuccessi militari.

Il giornale, come altri che si occupano specialmente dell'argomento, conclude osservando che tale odioso connubio col bolscevismo era l'ultimo obbrobrio al quale poteva farci assistere la demoplutocrazia e questa sarà una delle cause principali che la condurrà più celermente a quella morte alla quale si è fatalmente avviata già dal momento che contro di essa sono insorte le Potenze della nuova Europa.

La guerra costa alla Gran Bretagna dieci milioni di sterline al giorno

ROMA, 6.

Il cancelliere dello scacchiere Kingsley Wood ha dichiarato oggi a Londra che l'Inghilterra darà alla Russia sovietica tutto l'aiuto di cui avrà bisogno sotto forma di prestiti o di crediti senza limiti di cifre. Il cancelliere ha dichiarato che l'Inghilterra spende attualmente 12 milioni e mezzo di sterline al giorno dei quali 10 milioni di sterline sono assorbite dalle spese di guerra. Il cancelliere ha riconosciuto che l'onere tributario che grava sugli inglesi ha un carattere schiacciante e che nessun altro popolo belligerante sopporta sacrifici finanziari paragonabili a quelli del popolo inglese. Ciò nonostante, per evitare che le tasse siano aggravate ancora di più, bisogna che entro l'anno il pubblico risparmio inglese dia allo Stato due miliardi di sterline.

Il Führer conferisce la medaglia al merito di guerra a 100 operai dell'industria

BERLINO, 7.

Alla fine del secondo anno di guerra il Führer ha conferito la «medaglia per merito di guerra» a circa 100 operai in servizio nella industria bellica i quali svolgono la loro attività, in difficili condizioni, per lavori della difesa nazionale. Alla cerimonia della consegna era presente il capo delle organizzazioni del lavoro del Reich, dottor Ley. Essa si è svolta in uno stabilimento dell'industria bellica nella Germania occidentale.

Gazzotti a Venezia tiene rapporto
ai segretari provinciali dell'artigianato e ai dirigenti dell'E.N.F.A.P.I.

VENEZIA, 6.

Presso la segreteria dell'artigianato di Venezia, il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani e dell'ente nazionale fascista per l'artigianato e piccole industrie, cons. naz. Piero Gazzotti, ha tenuto rapporto ai segretari provinciali dell'artigianato e ai dirigenti della delegazione interprovinciale dell'E.N.F.A.P.I. convocati a Venezia per il convegno del tessile tipo.

Dopo aver dato precise direttive in merito alle questioni che si presentano nel quadro della economia di guerra, ha sottolineato l'alto senso di disciplina e attiva consapevolezza delle categorie artigiane le quali, come tutto il popolo, sono tese nel nome del Duce alla immancabile vittoria finale.

I disperati appelli per l'aiuto americano preoccupano Londra

MONACO DI BAVIERA, 6.

La pressione inglese sugli Stati Uniti per un acceleramento delle forniture ed una più attiva partecipazione alla guerra continua ad essere commentata da questa stampa. Le *Münchner Neueste Nachrichten* mettono in rilievo che la stampa inglese fa ogni sforzo per assecondare gli impellenti gridi di aiuto lanciati oltre oceano dal primo ministro inglese e dal presidente dei ministri canadese che hanno fatto del loro meglio per dimostrare come sia urgente un aumento degli aiuti nord americani. Con parole inequivocabili gli inglesi dichiarano oggi — continua il giornale — che gli Stati Uniti non possono ormai più astenersi da una netta decisione, poichè l'impero britannico che, forse, potrebbe sostenersi contro l'Asse, non sarebbe, peraltro, mai in grado di conseguire da solo la vittoria. Per quanto i discorsi dei due primi ministri siano ispirati alla tendenza di premere sulla opinione pubblica degli Stati Uniti, resta tuttavia inconfutabile il fatto che la sincerità con la quale descrivono l'attuale situazione, ha destato non poca preoccupazione in Inghilterra. Pare che Roosevelt, durante l'incontro sull'Atlantico, abbia edotto Churchill della notevole opposizione che incontra in America il suo programma bellicista, scongiurandolo di ricorrere alle ultime riserve della propaganda ricattatrice britannica per influire sull'opinione pubblica americana.

Si ha da Berlino che in una sua breve nota odierna la *Corrispondenza politico diplomatica* osserva, a proposito del duetto oratorio fra Churchill e Mackenzie King, che essi non hanno detto nulla di politicamente nuovo, ma hanno messo in giusta luce quelle che sono le relazioni fra Inghilterra, Canadà e Stati Uniti. Il vecchio postulato churchilliano della necessità di estendere il conflitto ad ogni costo e secondo il quale i popoli, anche se non si trovano nella sfera delle potenze dell'Asse, hanno il dovere di collaborare con l'Inghilterra «pre difendere i loro sacri diritti», rimane sempre inalterato. Il Canadà si trova sempre più immischiato nel gioco delle due potenze anglosassoni e, siccome nessuno può servire due padroni, anche esso deve rassegnarsi a subire quelli che saranno gli inevitabili sviluppi di questo giuoco. La presa di possesso da parte degli Stati Uniti delle basi inglesi nell'Atlantico, conclude la nota, anticipa già abbastanza chiaramente quali saranno le vie di questi sviluppi.

La stampa germanica si offre di fornire
materiale di palpitante attualità per la mostra bolscevica di Cambridge

ROMA, 6.

In seguito alla notizia proveniente da Londra della costituzione a Cambridge di un comitato di 24 ragguardevoli cittadini incaricati di organizzare una mostra dell'amicizia anglo-sovietica con raccolta di fotografie e con proiezione di filmi sovietici di propaganda, la stampa germanica si mette a disposizione dei 24 ragguardevoli cittadini di Cambridge per fornire loro il materiale di palpitante attualità che si sta raccogliendo in terra sovietica. Attraverso i documenti che la stampa germanica può fornire, la cittadinanza di Cambridge potrà vedere il vero volto del bolscevismo ed apprezzare sia l'alleanza conclusa da Churchill con Stalin, sia l'alto valore morale delle benedizioni dell'arcivescovo di Canterbury e delle pubbliche preghiere pro vittoria di Stalin deliberate dal re d'Inghilterra nella sua qualità di capo della chiesa anglicana.

(Radio Stefani)

Visita dell'ambasciatore nipponico al ministro degli esteri del Siam

BANGKOK, 6.

L'ambasciatore nipponico è arrivato qui stamane e ha fatto subito visita al facente funzioni di ministro degli esteri.

Il Duce assiste ad una esercitazione a fuoco di reparti corazzati

Il Duce ha assistito, ieri mattina, in una località dell'Italia centrale, ad una esercitazione a fuoco svolta da reparti corazzati. Il Duce, che era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Generale, dai Sottosegretari alla Guerra e alla Aeronautica, dall' Ispettore dell' arma di Artiglieria, dal Capo di S. M. della Milizia e dal Sottocapo di S. M. dell'Esercito, si è minutamente interessato ad ogni fase della esercitazione. Il Duce ha quindi raggiunto un centro di addestramento per le unità di artiglieria. Lungo il percorso ha passato in rivista un battaglione motorizzato della polizia dell'A. O. I. dislocato nella zona per esercitazioni.

Successivamente il Duce ha assistito ad una riuscita esercitazione di tiro contraereo, al termine della quale ha lasciato la località dopo avere espresso ai comandanti il suo compiacimento. La popolazione del luogo ha entusiasticamente acclamato il Duce al suo passaggio.

Guerra e politica nel quadro mondiale

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 6.

(M.). - *Mentre il cerchio di ferro e di fuoco si stringe attorno a Leningrado — dalle cui rovine sorgerà in un prossimo domani la nuova Pietroburgo che sarà davvero la continuatrice di quella civiltà che Pietro il Grande eresse con accorto disegno allorquando volle creare la degna sede dei traffici e dei negozi per la grande Russia che egli sognava; mentre il Bollettino del Quartiere Generale del Führer conferma che le operazioni di attacco sul fronte orientale procedono favorevolmente (e ormai tutti sanno cosa voglia dire così laconica espressione); mentre tutto questo si svolge, è tempestivo stabilire un parallelo tra i metodi di guerra germanici e quelli sovietici.*

Il tema è svolto oggi dal generale Schulz il quale scrive che i bolscevici partono dal concetto che la offensiva sia la migliore arma per il successo; il loro esercito è quindi stato costituito in base a tale principio, mediante il grande sviluppo dato alle armi offensive come l'Aviazione e le unità corazzate.

In secondo luogo i sovietici non badano affatto a risparmiare il materiale umano. Le truppe rosse continuano gli attacchi anche quando questi non hanno alcuna probabilità di successo e persistono nella difesa delle situazioni più disperate, subendo in tale modo perdite enormi non paragonabili a qualsiasi altro esercito.

Del resto il soldato bolscevico è inferiore a quello tedesco per il suo grado di intelligenza e per l'insufficiente istruzione, mentre in genere le macchine di cui si serve un esercito moderno richiedono invece, da parte dei soldati che le usano, non soltanto la capacità tecnica, ma anche qualità di decisione e di iniziativa individuali di cui i bolscevichi sono in genere sforniti.

Si aggiunga la insufficiente organizzazione e la insufficienza dei rifornimenti, nonchè la mancanza di un corpo di ufficiali scelti ed addestrati in modo perfetto, come quello di cui dispongono le forze armate tedesche.

Date queste premesse, conclude lo Schulz, era da prevedere che la campagna di Russia avrebbe condotto ad una decisiva vittoria tedesca.

Questa tuttavia non può venir raggiunta con la stessa rapidità constatata in Polonia e in Serbia, poichè si tratta di combattere contro un nemico tenace e su terreno di operazioni di dimensioni enormi.

Commentando il comunicato ufficiale, secondo cui le perdite inflitte dall'Aviazione tedesca alla Marina da guerra e al naviglio mercantile britannico in due anni di ostilità ammontano alla cifra di 13 milioni di tonnellate, la Frankfurter Zeitung *rammenta che la resistenza della Gran Bretagna, costretta a importare la maggior parte di tutto quanto le è necessario, dipende in modo assoluto dal tonnellaggio di cui essa può disporre.*

Di fronte alla entità crescente degli affondamenti di naviglio proprio, si spiega dunque la necessità con cui i circoli marittimi inglesi attendono il promesso aiuto degli Stati Uniti. Risulta tuttavia — da dichiarazioni di persone competenti — che una decisa influenza favorevole delle costruzioni navali americane sulla situazione della Marina britannica non potrà manifestarsi se non, al più presto, nel 1943. Dopo tale epoca, se le previsioni si realizzeranno in pieno, la produzione di navi americane potrà raggiungere la cifra di 4 milioni di tonnellate all'anno.

Il bilancio che è stato pubblicato permette di giudicare con la più grande fiducia i risultati decisivi delle azioni aeronavali tedesche contro le vie di comunicazione britanniche.

Secondo una corrispondenza da Istanbul alla National Zeitung, *la Gran Bretagna sta meditando un altro intrigo nel vicino oriente, mediante un progetto di creazione di un nuovo Stato vassallo costituito naturalmente a spese altrui.*

Si tratterebbe di far sorgere uno Stato indipendente Kurdo e tale piano viene perseguito anche da Roosevelt che si vale per appoggiare le sue manovre dello sceicco Muhrt, già agente dell'Inghilterra nell'inscenare una rivolta dei kurdi contro il governo dell'Iran.

La costituzione di uno Stato kurdo vassallo rappresenterebbe per l'Inghilterra un importante punto di appoggio nella sua politica imperialista nel vicino oriente, sia come eventuale difesa contro le mene bolsceviche, sia per rafforzare la sicurezza dei campi petroliferi di Mossul.

L'Inghilterra mantiene il più grande segreto su questo suo progetto che del resto è per ora difficilmente realizzabile soprattutto in presenza della sopravvenuta occupazione anglo-sovietica dell'Iran e della intenzione attribuita, non soltanto all'Inghilterra, ma anche all'Unione Sovietica, di voler conservare anche in avvenire i territori occupati.

La colpa principale di questa tragica situazione grava sull'Inghilterra che, mediante l'alleanza con Mosca e la comune azione militare contro l'Iran, ha lasciato mano libera ai banditi bolscevichi. Essa tuttavia non muove neppure un dito per frenare il terrore rosso, ma sopporta, anzi desidera, la bolscevizzazione dell'Iran, come domani saluterebbe la bolscevizzazione dell'Europa se le forze armate alleate non si opponessero con successo ai suoi disegni.

Dopo aver citato le parole del Sottosegretario di Stato americano Berle, secondo cui il secolo che si avanza sarà il secolo dell'«America», un corrispondente da Washington della National Zeitung *esamina le difficoltà che si oppongono alla realizzazione dei tenebrosi progetti di Roosevelt e degli imperialisti che lo sostengono.*

Anzi, afferma il corrispondente, l'opinione pubblica americana è e rimane decisamente contraria alla entrata in guerra degli Stati Uniti, poichè forse soltanto il venti per cento degli americani approva la politica bellicista del Presidente.

Lo stesso Presidente si rende conto dell'ostilità della opinione pubblica contro i suoi piani di guerra e si accontenta per ora di seguire una politica che tende unicamente a prolungare le ostilità. Così Roosevelt si accontenta di fare sempre nuove promesse e di cercare nuovi fronti di battaglia contro la Germania, di sabotare e di provocare, nella speranza che gli avvenimenti volgano alla catastrofe e che l'America possa, senza partecipare direttamente al conflitto, realizzare il sogno del dominio mondiale.

BOLLETTINO N. 459

Mezzi corazzati nemici battuti e dispersi dalla nostra artiglieria sul fronte di Tobruch

I difensori di Culquabert reagiscono efficacemente ad un attacco di sorpresa sferrato dall'avversario

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, autoblinde e mezzi cingolati nemici sono stati battuti e dispersi dal nostro fuoco di artiglieria. Scontri tra elementi avanzati si sono risolti in favore delle nostre truppe. Velivoli germanici hanno attaccato accantonamenti ed aeroporti nelle zone di Tobruch e Marsa Matruh.

L'Aviazione nemica ha compiuto incursioni su Tripoli e Barcé. Sono stati colpiti fabbricati civili ed un ospedale; si lamentano complessivamente 31 morti e 56 feriti, in maggior parte tra i degenti del luogo di cura.

Nell'Africa orientale, a Uolchefit, apparecchi inglesi hanno attaccato un altro centro ospedaliero causando soltanto danni materiali.

Nel settore di Culquabert il nemico, approfittando della nebbia, ha tentato un attacco di sorpresa. La pronta e violenta reazione dei nostri vigilanti reparti ha costretto l'avversario a retrocedere lasciando sul terreno numerosi cadaveri.

La catena dei misfatti dell'arma aerea inglese si allunga continuamente. La R.A.F. calpesta i fondamentali principii umanitari e viola gli accordi internazionali con frequenza sempre maggiore. Gli obiettivi preferiti dagli aviatori britannici sono chiese, ospedali, abitazioni civili uccidendo donne e bambini.

Anche nella notte sul 5 corrente aeroplani inglesi, durante una incursione su una cittadina della Cirenaica, hanno bombardato un ospedale provocando alcune vittime tra i malati e i feriti che vi erano ricoverati.

La casa di campagna

I

Abitare in città o in campagna?

Napoleone, maestro insuperato di guerra, aveva per massima: «riunirsi per combattere, sparpagliarsi per alloggiare». Questa norma strategica può e deve essere adottata per la vita civile contemporanea, nel senso che le attività industriali, commerciali, bancarie, artistiche, editoriali, ecc., richiedono tassativamente la collaborazione spalla a spalla di vaste cerchie umane nell'arena delle grandi metropoli, dove i Consigli d'Amministrazione possono essere a contatto con le Banche, con gli Istituti di Assicurazione, coi Gabinetti di ricerche scientifiche, con gli studii degli artisti e degli scienziati.

La complessa ed eccitante vita di lavoro moderna deve necessariamente svolgersi su quel vasto campo di battaglia che è la grande città, dove per abbreviare le distanze e per concentrare viepiù le varie attività concomitanti, si fu persino indotti ad adottare i *grattacieli*, che nei loro molti piani sovrapposti, congiunti da numerosi ascensori, da telefoni interni, da tubi acustici, da poste pneumatiche, concentrano la falange di coloro che tengono in mano le redini della multiforme attività nazionale

Ma quando sia scoccata l'ora della cessazione del lavoro, quando dai grandi palazzi dei Ministeri, delle Banche, delle poderose Società Industriali, dagli ospedali e dagli Istituti scientifici, sia principiata a defluire la grande armata degli addetti di tutti i gradi, accomunata dalla stanchezza e dall'esaurimento nervoso, allora nell'interesse della sanità della razza, nel supremo intento di conservare intatte le tradizioni della vita famigliare, per la felicità dei bambini e per ritemprare le forze degli adulti, è opportuno abbandonare le città tentacolari ed incanalare quella marea umana verso le campagne che circondano in largo raggio le città, lungo le spiaggie marine, sulle colline verdeggianti, alla ricerca della propria casetta, dove l'aria è buona, dove regna la quiete, dove si possono calmare i nervi eccitati con le sacre e tranquillizzanti occupazioncelle rurali.

Ferrovie, tranvie elettriche, motocorriere, vetturette automobili utilitarie e la bicicletta tanto simpatica su strade bene asfaltate e ridenti per panorami sempre mutevoli, sono lo strumento che va fornito a questa emigrazione quotidiana, che può essere paragonata al movimento di flusso e riflusso delle maree oceaniche.

Il problema edilizio del dopo-guerra

Dopo l'attuale titanico conflitto intercontinentale, da cui uscirà un Mondo profondamente mutato nella sua organizzazione e nella sua intima tessitura, si dovrà costruire moltissimo in tutti i Paesi, tanto in quelli vincitori che in quelli vinti, sia per ovviare alle distruzioni compiutesi su vasta scala durante le operazioni belliche, sia per far fronte alle necessità derivanti da un lungo periodo di forzata inazione edilizia. La popolazione cresce ovunque con ritmo incalzante e le abitazioni non le vengono più fornite da lungo tempo in misura adeguata; perciò all'inizio della pace il Mondo si troverà congestionato in vesti troppo strette, mentre le disponibilità di danaro liquido, di materie prime e — purtroppo! — anche di mano d'opera saranno notevolmente ridotte.

L'autorevole rivista tedesca «Das Reich» prevede che la Germania, sebbene vittoriosa, sebbene abbia combattuta l'immane lotta sempre fuori dai confini nazionali e sebbene le distruzioni arrecatele dagli aerei nemici abbiano eliminata una percentuale trascurabile del suo patrimonio edilizio complessivo, si troverà alla fine della guerra davanti ad un fabbisogno di case di abitazione, a cui non potranno far fronte nè le sue mattonaie, nè le sue cave di pietra, nè le braccia dei suoi uomini. Essa asserisce che l'edilizia tedesca dovrà assolutamente abbandonare le sue tradizioni costruttive basate sull'artigianato per ricorrere alla produzione in serie dell'industria pesante, usando largamente il ferro e l'acciaio, di cui quel Paese è ricco per natura e per effetto dei pantagruelici bottini di guerra raccolti su tutti i fronti.

Se il problema s'affaccia in misura tanto imponente in uno Stato ingrandito, vittorioso ed arricchito di ogni ben di Dio, quale sarà mai esso per la Spagna martoriata, per la Francia, per il Belgio, per la Polonia, per l'eroica Finlandia, e per quelle disgraziate regioni su cui si sfoga tuttora la furia distruttrice dei bolscevichi? E quale sarà per noi, che non abbiamo nè le miniere, nè le foreste nè i pingui bottini dei nostri potenti alleati?

Lasciamo pure che i nostri giovani architetti dai calzoni di flanella bianca troppo larghi, dai piedi nudi calzati di sandali e dalle unghie tinte di rosso, bamboleggino sulle Riviste di lusso, sgorbiando dei villini fatti per oziare, a piè dei pescecani, che mentre il Mondo trema sui suoi cardini, vagheggiano una vita fatta di nullaggine sul mondo conquistato dai nostri eroici soldati!

Perchè la pace, che nessuno può prevedere se sarà prossima o lontana, non ci sorprenda alla sprovvista e non determini una serie di tentativi estemporanei, che in edilizia significano sempre uno sperpero di preziose energie e di preziosissimi materiali, è sembra opportuno indagare su quali sentieri abbia ad istradarsi il risveglio edilizio.

Fermo restando il concetto che la vita d'affari — sia politica che industriale — quanto pure intellettuale (scuole), abbia a svolgersi in edifici di mole e di capienza adeguati, tenendo conto del futuro, tanto gli igienisti che gli economisti e la massa di persone di buon senso e di sentimento fine, concordano nel deprecare l'urbanesimo, cioè lo affollamento degli esseri umani nell'atmosfera mefitica dei grandi centri, in abitazioni che necessariamente debbono essere anguste per l'elevato costo delle aree fabbricabili.

Come si può pretendere che il ceto medio ed il ceto operaio delle città procreino delle numerose famiglie, se il massimo alloggio a cui possono logicamente aspirare è composto di una o due stanze, servizi e cucina? Queste condizioni sono intollerabili per viste di moralità, di igiene e di dignità personale.

Conviene dunque evadere dalle mura cittadine, sciogliere i luridi sobborghi urbani e cercare l'aria pura, la libertà di movimento e la quiete colà dove si possono trovare, cioè in campagna.

Inoltre, in regime d'autarchia alimentare, ognuno può rendersi conto oggigiorno quale beneficio rilevantissimo sia l'avere a propria disposizione un orticello, sia pure piccolo quanto quello dei casellanti ferroviarii, delle case cantoniere lungo le strade maestre, dei guardiani di fari marittimi. Ivi si può tenere una conigliera, un piccolo pollaio e «l'orticel dispensa — cibi non compri alla sua parca mensa».

Precauzioni ingiustificate contro il vivere in campagna

Vi sono senza dubbio delle anime inveteratamente ed ostinatamente cittadine, a cui *«l'andarsi a seppellire in campagna»* (com'essi dicono), sembra la morte civile! Che cosa orribile il doversi privare dall'andare ogni giorno al cinema, od al famoso caffè per parlarvi di alta strategia o di alta politica! Nessuno pretenderà che un cittadino vada a segregarsi in un deserto, in un Tebaide, come un anacoreta, e che affronti disagi intollerabili per recarsi al lavoro. Ma la vita nei piccoli centri, serviti da mezzi di locomozione bene organizzati, offre tali vantaggi da compensare ad usura quelle presenti privazioni. Un po' per volta si sviluppa l'interesse alle bellezze naturali ed alla vita delle piante e degli animali, che sono pur tanto buoni compagni della nostra esistenza! C'è la Radio, che ci tiene in contatto col mondo e che ci narra tutto ciò che merita d'essere saputo, molto meglio che i chiacchieroni da caffè. Si può fare della buona musica, ci si può istruire, avere qualche dilettantismo e soprattutto aver cura di quella terra, che non tradisce mai colui che la ama

Fra gli abitanti del paesino o della colonia si possono fare delle buone amicizie... Eppoi, qual premio migliore per il piccolo sacrificio di abitudini non essenziali, che il vedere i propri figliuoli sani, contenti, immuni dai contagi fisici e morali che nella vita cittadina sono inevitabili?

A tale miglioramento del tenore di vita generale, lo Stato, le Provincie, i Comuni debbono contribuire dal canto loro col facilitare le comunicazioni ed estendendo le reti dei servizii di pubblica utilità; ma è loro dovere di fare il massimo sforzo compatibile colle loro disponibilità, perchè: *Salus publica, suprema lex!*

Arduino Berlam

Nannini presiede a Palermo una riunione interprovinciale per la disciplina dei consumi

PALERMO, 6.

Proveniente da Messina, dove nella giornata di ieri aveva tenuto rapporto ai dirigenti agricoli di quella provincia, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste ha presieduto stamane, al Palazzo del Governo, una riunione presenti le autorità, gli ispettori agrari compartimentali e provinciali e i dirigenti le attività economiche e sindacali delle province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta. Nel corso del rapporto sono stati esaminati e dettagliatamente trattati i problemi relativi all'alimentazione e alla disciplina dei consumi, all'ammasso dei prodotti e allo incremento delle produzioni agricole con particolare riferimento al preciso dovere che incombe ad ogni produttore di aumentare il rendimento di tutte le coltivazioni, nessuna esclusa, superando ogni difficoltà nel nome del Duce e della certezza della vittoria.

Successivamente l'Ecc. Nannini, accompagnato dalle autorità, con a capo il Prefetto e il Federale, ha visitato enti, istituzioni agricole e opere di redenzione del latifondo siciliano.

Il Segretario dell'O.N.D. a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 6.

Il segretario dell'O. N. D. ha inaugurato unitamente al Prefetto, al Federale e alle altre autorità e gerarchie il dopolavoro rurale del Borgo Gattuso visitando quindi il posto di ristoro della stazione ferroviaria e la sede del Dopolavoro delle Forze Armate. Egli ha poi tenuto rapporto al dopolavoro «Emanuele Filiberto», agli ispettori ed ai segretari provinciali della Sicilia impartendo direttive circa lo svolgimento delle attività dopolavoristiche a favore delle Forze Armate.

La disciplina dello scambio dell'oro e dei preziosi

Le operazioni immutate nelle agenzie di pegno

ROMA, 6.

In attesa delle norme integrative che saranno emanate in relazione con la legge che disciplina lo scambio dei metalli e delle pietre preziose, i negozi di oreficeria hanno fin da ieri sospeso le vendite normali.

Le operazioni abituali da parte di Monti di pegno sono rimaste immutate. Le agenzie continuano ad accettare i pegni. Sono state solo sospese, in attesa delle norme regolative, le vendite dell'oro e dei preziosi, sui quali era stato concesso prestito e per i quali non è stato provveduto al ritiro o al pagamento degli interessi alla scadenza.

Le altre agenzie di pegno continuano anch'esse ad accettare i pegni e, per quanto concerne le vendite dei pegni scaduti, la situazione è per ora rimasta immutata in quanto che queste agenzie private possono effettuare le operazioni di vendita solo alla fine dell'anno previa autorizzazione.

I cattolici cechi contro il bolscevismo

ROMA, 6.

L'Agenzia «La Corrispondenza» da Praga: Il giornale cattolico ceco «Lidové Listy» ha pubblicato una serie di articoli nei quali si scaglia contro il bolscevismo e rileva le benemerenze per la causa cristiana che la Germania va acquistando con la sua lotta contro la Russia sovietica. Un articolo dal titolo «La vittoria dell'Europa cristiana», pubblicato dallo stesso giornale cattolico ceco, si chiude con le seguenti parole: «Ogni giorno il vittorioso esercito tedesco in unione con i suoi alleati libera di più dall'Europa la minaccia del bolscevismo. La civiltà cristiana d'Europa sarà liberata definitivamente. Per l'Inghilterra con la sua società giudeo-massonica e plutocratico-anglicana non vi sarà posto nella nuova Europa cristiana, libera dal bolscevismo».

La clava a... otto punte (Disegno di Damiano Damiani)

OSSERVATORIO

Uno che conosceva bene gli inglesi fin dal 1857

Dal camerata prof. Amedeo Beltrame riceviamo questa interessante segnalazione:

Uno che conosceva bene gli inglesi fin dal 1857, è l'umorista lombardo Giovanni Rajberti: in tale anno infatti egli pubblicava «Il viaggio di un ignorante» (Milano, presso Giuseppe Bernardoni) in cui (pag. 164) chiama Londra «la capitale dell'universo che vale in popolazione tutta la Lombardia, che vale in tesori tutta la Europa, che vale in prepotenza e scelleratezza tutto il globo». Più innanzi aggiunge a proposito della *perfida Albione*: «Sarà perfidissima non ne dubito, ma più ancora che perfida deve essere ladra».

Giudizio della cui spontaneità e sincerità — commenta il camerata Beltrame e noi sottoscriviamo appieno — non è possibile dubitare e che come nel lontano 1857 anche oggi corrisponde pienamente alla verità dei fatti.

Colombo e gli ebrei

Salvador De Madariaga, fuoruscito ex ministro spagnolo, in un suo grosso volume, si sforza di dimostrare che Cristoforo Colombo era ebreo.

Carlo Monticelli, con molta più cognizione di causa di noi, prova che Salvador De Madariaga ha raccontato molte panzane per non riuscire a dimostrare ciò che è invece falsissimo.

«Se da quell'acutissimo critico della storia che è il De Madariaga avesse pensato che il mondo conosce troppo bene gli ebrei per essere ancora imbrogliato su questo argomento — scrive «La Volontà d'Italia» — si può stare tranquilli che egli si sarebbe risparmiato questa inutile, quanto stupida, fatica.

Se Cristoforo Colombo fosse stato un ebreo, sanno tutti benissimo che invece di una via nuova ed ignota per andare ad arricchirsi nelle Indie, avrebbe scelto una più breve e meno pericolosa per arricchirsi ugualmente, standosene alla Corte di Spagna.

Il tentare vie nuove e rischiose non fu e non sarà mai degli ebrei, sempre conosciuti, dai tempi dei tempi, come abili ed ingegnosissimi sfruttatori della opera altrui.

E se poi il genovese Cristoforo Colombo fosse stato un giudeo, dopo che gli era capitato di scoprire l'America, non avrebbe certo avuto tutte quelle disgrazie che ebbe; e soprattutto non sarebbe morto abbandonato e povero come lo fu.

Lo stesso De Madariaga, ne dovrebbe convenire.

Ma era logico che De Madariaga, scornato e disilluso «leghista», dovesse trovare il modo per sparlare di un italiano.

Cristoforo Colombo ha dovuto così subire il suo ennesimo... processo, il quale dimostra, però, per la sua stessa natura, la purissima italianità dell'imputato.

Certi "angolini",!

Anche questo gustoso episodio è narrato da «La Volontà d'Italia»:

«In una cittadina di Val d'Aosta due nobili dame hanno esposto alla cancellata del loro palazzo avito, due bei nastri: uno rosa e uno azzurro, in segno di letizia.

C'erano dunque due bei gemelli da salutare con gioia, e come della cicogna? I concittadini stupirono, perchè le due nobili signore erano due signorine mature.

Il fiocco, però, voleva molto più semplicemente annunciare alla popolazione la nascita di due cuccioli, della prediletta cagnetta di casa.

Ma la tenerezza delle due dame verso la compagna a quattro zampe non si limitò a questo.

Il fiocco bianco delle culle è un'espressione di gentilezza? è un fiore simbolico che corona le ore dolorose della maternità, e un tenue gagliardetto di vittoria, che annuncia col suo palpitare nel vento la fierezza di una compagnia, e di una famiglia. Ed è il simbolo della Patria, perpetua nel tempo la propria razza.

Ma se la razza è semplicemente razza di cani, sia pure razza di cani di famiglia nobile e marchionale, quel nastro bianco ha forte sapore di offesa alla dignità umana, e diventa simbolo di desolante idiozia in chi lo fa sventolare.

Amore e cura agli animali, sì, fin che si vuole. L'Italia è la terra di S. Francesco, e non ammette brutalità in materia. Che una cagnetta possa costituire una compagnia ed un elemento di interessamento per due donzelle, che altre cure migliori non hanno nella vita, anche questo passi. Ma confondere cani e cristiani, cagne e madri d'Italia, questo no, non è permesso, e sfoltite ed acefale marchesine della Valle d'Aosta.

Padronissime, le signorine, di sentirsi allo stesso livello della loro cagnetta. E se la tengono a tavola in comune, se la portino a letto e a passeggio, la trattino a tè e biscotti. Ma, cani in chiesa, come dice il popolo nel suo profondo buon senso, no.

Il quale popolo, non farà tragedie per una scemenza simile; ma si accontenterà — in pieno, pienissimo diritto, di informarsi della situazione del lieto evento, apostrofando le nobili dame presso a poco così:

— Quei figli di cani di vostri figli, come stanno? Poppano bene? Auguri! Auguri!

Finalmente avete fatto razza, eh?

Nel Paese dei "Senza-Dio",

A proposito delle pagliacciate che i Sovieti, secondati dal Patriarca Sergio, stanno inscenando per dimostrare che nella Unione Sovietica si combatte una guerra per la «patria» e per la «religione», mette conto di far parlare la rivista «Antireligiosnik», organo dei «Senza Dio», numero del marzo 1941:

«Parecchi genitori, parlando della educazione dei giovani, osservano che essi, con troppa frequenza, mancano di rispetto verso i loro maggiori. Questi genitori accusano spesso la scuola di inettitudine dimenticando che la mancanza di rispetto verso i genitori è quasi sempre il risultato della educazione che essi stessi hanno dato ai propri figli. Vediamo un esempio: una madre o una nonna hanno parlato al bimbo di Dio e della religione. Il bimbo è cresciuto ed ha poi compreso l'assurdità di simili leggende. E' logico perciò che esso non senta alcun rispetto per le opinioni religiose di sua madre o di sua nonna, ed incominci col prenderle in giro.

«Alcuni padri, poi, dinanzi al conflitto esistente tra le madri e nonne credenti ed i loro figli atei prendono parecchie volte partito per questi ultimi... Non va fatto così, non è in questa maniera che si educano i bimbi nello spirito antireligioso. I bambini non devono assolutamente, essere contaminati da pregiudizi religiosi, altrimenti come potrebbero sentire rispetto per la propria madre, la propria nonna o qualsiasi altro membro della loro famiglia che continua a coltivare simili puerili superstizioni come la fede in Dio?».

Questa è, dunque, la religione dei bolscevichi.

Senza commenti!

Poetastri...!

Ed ecco un «per finire» dedicato da «L'Italia Marinara» alla malapianta dei poetastri che, come la gramigna, cresce ai margini di ogni giornale o rivista:

«Continuano a pervenirci, da ogni parte d'Italia, delle poesie — con preghiera di pubblicazione —. Siamo costretti a dire in proposito alcune parole dure e schiette.

La tendenza a fare dei versi è diventata in Italia una specie di mal costume contro il quale bisogna reagire. E ci spieghiamo. Per vendere del bicarbonato di soda bisogna avere la licenza; per tagliare un abito bisogna essere sarto, per condurre un treno, macchinista; per fare il poeta, per esercitare la critica d'arte e il soggettista cinematografico non è richiesta neanche la licenza elementare.

Avviene così che spaventevoli errori si rovesciano sui tavoli di redazione dei giornali italiani: liriche, sonetti, odi, accompagnate da candide lettere in cui qualche gentildonna o qualche bravo pensionato delle poste chiede di offrire ai lettori i suoi versi [illegible].

Tale è, del resto, il momento letterario che il mondo attraversa. Nelle terze pagine dei giornali i nostri maggiori scrittori del cervello grande come un carciofino all'olio [illegible].

O scrittori italiani «paulo maiora canamus», diceva Virgilio!

Ricordatevi che non c'è nessun bisogno di fare della letteratura, in un momento nel quale la vita è piena di grandi eventi: basta vivere il proprio tempo con passione, con fede. Allargate il panorama della terra sotto i vostri occhi, anzichè perdervi a descrivere le foglie e lo stato d'animo della fanciulla che contempla una foglia d'insalata».

Vasta e proficua discussione

sui problemi dell'autarchia tessile al Convegno nazionale di Venezia

VENEZIA, 6.

Con la totalitaria presenza dei partecipanti al primo convegno nazionale del tessile tipo, sono continuati stamane al teatro «La Fenice» i lavori della prima sezione sotto la presidenza del cons. naz. Delfino.

Oltre trenta relatori tra ieri ed oggi hanno riferito sui temi di carattere generale ed in particolar modo sulle materie prime per i tessili tipo, sulla legislazione tessile italiana e del tessile tipo, sull'autarchia tessile nelle forniture dello Stato, di enti ed organizzazioni del Regime e, infine, sull'autarchia tessile nella stampa tecnica e quotidiana. Il presidente dell'ente del tessile nazionale, cons. naz Vittorio Muratti, ha risposto esaurientemente ai relatori intrattenendosi in particolar modo sulla reffettuazione dei filati cucirini a prezzi stabilizzati e sulla loro resistenza ed in proposito ha annunciato che presenterà al Ministero delle Corporazioni un progetto. Il presidente della sezione, cons. naz. Delfino, ha infine riassunto le relazioni illustrando i punti salienti dei temi più interessanti.

Ai lavori della seconda sezione, iniziatasi successivamente sotto la presidenza del cons. naz. Alfonso Virdia, hanno presenziato il presidente federale dell'artigianato, consigliere naz. Piero Gazzotti, e il conte Teodorani Fabbri presidente del l'Istituto cotoniero italiano. Il cons. naz. Virdia ha rilevato l'interesse del Convegno nei suoi aspetti politico ed economico per il raggiungimento dell'autarchia tessile e per la affermazione del tessuto tipo. Il presidente della seconda sezione, prima di dare inizio ai lavori, ha rilevato l'importanza degli argomenti trattati nella riunione di ieri nella quale erano stati esauriti i principali temi della prima sezione. I relatori della seconda sezione hanno quindi riferito sui temi della stessa epressamente sull'artigianato, sulla disciplina dei prezzi e sul costo della vita, sul tessile tipo e le massaie rurali e, infine, sull'artigianato ed il tessile tipo.

La camerata Eva Cattaneo ha accennato, nella sua relazione, al contributo notevolissimo che le massaie rurali dànno e maggiormente potranno dare per l'autarchia tessile attraverso una efficace ed intensa propaganda da attuarsi mediante l'organizzazione centrale e capillare delle massaie rurali.

Il presidente della sezione, cons. naz. Virdia, ha proposto una mozione affinchè sia dato il massimo incremento alla coniglicoltura da parte delle massaie rurali a scopo dell'industria tessile. Di particolare importanza è stata la relazione del prof. De Castro il quale, richiamandosi agli argomenti esposti dal camerata Borelli Canuto, ha trattato ampiamente della incidenza che sul bilancio hanno i prodotti dell'abbigliamento ed ha fatto una analisi interessantissima ed accurata della percentuale di spesa nei vari paesi del mondo, e sulla variazione dei prezzi dei prodotti di abbigliamento ed ha chiuso rilevando l'opera svolta dall'ente del tessile per l'adeguamento del prezzo dei tessuti alle contingenze attuali. Il cons. naz. Virdia ha quindi riassunto la discussione

Malusardi nuovo segretario dell'Unione fascista lavoratori industria di Milano

ROMA, 6.

In sostituzione del cons. naz. Oreste Montagna, è stato nominato segretario dell'unione fascista dei lavoratori dell'industria di Milano il cons. naz. Edoardo Malusardi. Nell'assenza, per servizio militare, del cons. naz. De La Venzani presidente dell'istituto naz. fascista addestramento e Reeseziomamento Lavoratori dell'industria il cons. naz. Oreste Montagna assume la carica di commissario dell'ente stesso.

Il ministro Gorla in visita a Trento

ROMA, 6.

Il Ministro dei LL. PP. ha visitato venerdì 5 corrente, accompagnato dalle autorità della provincia di Trento l'ospedale di quella provincia e la nuova sede della Federazione ancora in costruzione. Successivamente, ricevuto alla centrale di Venina dal sen. Falk e dal cons. naz. Menegozzi, ha visitato gli impianti idroelettrici della società Acciaierie e Ferriere lombarde. Infine, accompagnato dall'ing. Ferrerio, consigliere delegato della Edison, dall'ng Ferrario, presidente della Orobia e dall'ng. Marcello, ha visitato i nuovi impianti del Bitto.

Ricompense al valor militare

Medaglia d'oro alla memoria del gen. di brigata Orlando Lorenzini e del capitano Giov. Carlo Verardi

ROMA, 6.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valore militare per operazioni di guerra sul fronte greco ed in A. O. I.:

MEDAGLIA D'ORO «ALLA MEMORIA»: Generale di Brigata Orlando Lorenzini di Giuseppe, nato a Gardistallo (Pisa). Comandante del Presidio di Cheren.

«Figura leggendaria di combattente coloniale che già in Libia e nell'Africa orientale italiana, superando le più aspre difficoltà di terreno e di clima, aveva innumeri volte trascinato le sue truppe alla vittoria, era l'anima dell'epica difesa di Cheren, imponendosi alla ammirazione dello stesso nemico.

Alla testa dei suoi battaglioni, che infiammava con l'esempio del suo indomito valore, si prodigava oltre ogni limite per contrastare il passo all'avversario, superiore per mezzi e per numero, contrattaccandolo con audacia sovrumana anche quando la situazione si era fatta disperata.

Colpito mortalmente suggellava in un'aureola di gloria la sua nobile esistenza, tutta intessuta di memorabili episodi di fulgido eroismo. Cheren (A.O.I.) 2 febbraio 17 marzo 1941 XIX».

Medaglia d'argento «alla memoria» — Caporal maggiore Carlo Mazzucco di Mario — distretto di Savona, — 4° Regg. Bersaglieri.

Sono state inoltre concesse tredici medaglie di bronzo di cui una «alla memoria» e 1 croce di guerra di cui una «alla memoria».

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valore militare per operazioni guerresche in R. O. I.

E' stata concessa la medaglia d'oro a Verardi Giovanni Carlo, nato a Valfenèra d'Asti il 5 maggio 1902 capitano (alla memoria). «Comandante di un gruppo squadroni cavalleria coloniale, da lui stesso costituito e potenziato bellicamente, lo guidava contro agguerrite formazioni di nemici con slancio travolgente, animando con la virtù dell'esempio i dipendenti e guadagnandosi, per il tono cavalleresco dato alle sue ardimentose gesta, anche l'ammirazione dello stesso avversario. Durante oltre venti scontri in terreno impervio, concludeva sempre le sue azioni col successo per le nostre Armi. Nell'ultimo di tali scontri, in un atto di suprema sfida al rischio tante volte impavidamente affrontato, colpito a morte immolava sereno la sua vita operosa sempre protesa verso tutte le audacie. Prima di spirare rivolgeva parole di stoico incoraggiamento e di fede ai camerati che cercavano di confortarlo nel momento supremo. Esempio di fulgido eroismo, e di forte spirito di sacrificio.

Abbulla (Scioa) 17 giugno 1939 XVII».

Sono state inoltre concesse le seguenti medaglie d'argento (alla memoria): Calossi Adelfo fu Menotti nato il 12 novembre 1914 a Cortona (Arezzo) sottotenente — Pardini Policarpo di Luigi nato a Camaiore (Lucca) l'8 novembre 1910 autista civile. — Tommasi Vignano Guglielmo di Tommaso nato il 10 febbraio 1914 a Milano sottotenente — Adamo Luigi di Pasquale nato a Terlizzi (Bari) il 15 ottobre 1920 sergente maggiore — Prestinio Vincenzo di Gaetano nato il 17 giugno 1890 a Castelumberto (Messina) brigadiere CC. RR. — Saggiomo Giorgio di Giorgio nato a Pianura (Napoli) il 24 aprile 1913 sergente maggiore.

Tenenti piloti: Roggero Giovanni, Dellolio Nicola, Lala Edoardo, maresciallo pilota Vincenti Mario.

A viventi: Tenente colonnello pilota Buonamico Giovanni, maggiore pilota Festa Andrea, capitani piloti: Morera Evaldo, Cardella Bartolomeo, Moibli Amedeo, Magagnoli Dante, Guizzoni Mariano.

Tenenti di vascello osservatori: Conti Amerigo, Bucci Enrico, Fusco Vincenzo, Ghidini Giuseppe; capitani osservatori Regio Esercito: Di Martino Giuseppe, Benvenuti Augusto, Fuschis Carlo.

Tenenti piloti: Gerardi Fulvio, Pegna Oscar, Roncati Vincenzo, Minniti Giuseppe, Deangelis Giovanni Battista, Corti Carlo, Chiandia Tarnico, Silva Lelio, Frati Franco, Caloro Giuseppe, Rivoli Ugo, Marini Marino, Morassutti Mario, Molteni Francesco, Tavanini Renato, Tesola Giovanni, Ballini Edoardo, Vitalini Mario, Zenigni Augusto, Pastore Alfredo, Caporotundo Francesco

Tenenti Regio Esercito osservatori: Cutelle Antonio. Sottotenenti piloti: Acito Vincenzo, Colombo Pierino, Picco Antonio, Tedesco Filippo, Ottaviani Carlo Felice, Minazzi Renzo, Lombardi Giuseppe, Grasso Gennaro, Cuccurullo Italo, Caresio Manlio, Balboni Giannino, Ligugnana Mario, Bartoccini Vittorio, Donin Alberto.

Guardiamarina osservatori: Pozzo Martuccio, Familiulo Antonio.

Marescialli piloti: Orlandini Clemente, Limone Salvatore, Marengo Giovanni, Giovagnoli Lamberto, Luzzardi Pietro, Gasperoni Germano, Daffara Vittorino.

Sergenti maggiori piloti: Grossi Roberto, Bellesia Bruno, Santi Leopoldo, Segoni Sestilio, Panzoli Giuseppe, Dati Ferruccio, Ludovico Luigi, Todini Plinio, Perret Oslavio. Sergente maggiore motorista Gaeta Nicola. Sergente maggiore marconista Alberto Filiberto Sergenti piloti: Buogo Egidio, Tirapelle Antonio, Castellucci Angelo, Rossini Mario. Sergente marconista Raffaelli Dino.

Primi avieri: Artoni Pompilio, Luciani Antonio, Principe Vittorio. Primi avieri motoristi: Ceresa Oscar, Sarago Antonio. Primo aviere marconista Scafa Michele. Aviere scelto motorista Flaminio Antonio.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo al valor militare «alla memoria» ed «a viventi».

Vita economico-finanziaria

Disciplina degli acquisti dei titoli azionari

Indicazione dell'indirizzo dello acquirente, del prezzo pagato e della Borsa presso la quale è avvenuta l'operazione

Dal Ministero delle Finanze sono state emanate al riguardo le seguenti disposizioni:

A far tempo dal 1. settembre è fatto obbligo agli acquirenti di titoli azionari per compere a contanti ed a termine, ferme od a premio, siano essi privati, commissionari, Banche ed Enti, di stendere e firmare l'ordine di acquisto con l'indicazione precisa del proprio indirizzo su apposito modulo per ritirarsi e conservarsi per due anni sotto la propria responsabilità dell'agente di cambio, del commissionario o della Banca, e ciò tanto per i contratti che vengono eseguiti in Borsa quanto per quelli fuori Borsa.

Le Banche ed i commissionari dovranno indicare sul modulo da consegnare all'agente di cambio se l'operazione viene effettuata per conto proprio o per conto della clientela. Sul modulo l'agente di cambio dovrà indicare se l'ordine è stato o meno, in tutto od in parte, eseguito, nonchè la data dell'avvenuta esecuzione, il prezzo e la Borsa presso la quale è avvenuto l'acquisto.

Qualora la compra si riferisca a chiusura d'operazione dovranno essere indicati sull'ordine di acquisto gli estremi precisi della precedente operazione di vendita ed a mezzo di quale agente di cambio è avvenuta per modo che sia agevolmente individuato e reperibile.

Detti moduli — numerati progressivamente — dovranno essere sempre tenuti a disposizione dell'autorità governativa. A coloro che non osservano le presenti disposizioni, saranno applicate le sanzioni previste dalle leggi e dai regolamenti di Borsa.

In relazione all'attuale, del tutto anormale andamento del mercato azionario, si richiamano i Comitati direttivi degli agenti di cambio e le Commissioni di Borsa, alla più rigorosa osservanza, nella compilazione del listino stesso, delle disposizioni dell'art. 19 della legge 20 marzo 1923, n. 272, che giungono a prevedere il caso che non sia da tenere conto dei prezzi denunciati quando si ritengono anormali.

CRONACHE SPORTIVE

La selezione interfederale della velocità a Pordenone

Ciclisti di undici provincie (Oggi - ore 15 al Velodromo)

(G. Z.). La IV Leva ciclistica nazionale della velocità, di cui si svolge nel pomeriggio di oggi allo Stadio del Littorio pordenonese l'eliminatoria interfederale veneto-giuliano-emiliana si inquadra nel ciclo delle grandi manifestazioni sportive di massa che il Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio promuove annualmente fra i suoi organizzati. Essa si affianca ai Ludi Juveniles, al Gran Premio dei Giovani per l'atletica leggera, alla Coppa Scarioni per il nuoto, alla Coppa Porro-Lambertenghi per il tennis, ad altre manifestazioni per ogni altra branca sportiva basilare o popolare.

Sport di massa

La formula che regola queste manifestazioni s'ispira ad un concetto dello sport che invano si ricerca nella storia dell'agone prima dell'apparizione delle rivoluzioni totalitarie del Novecento: il concetto dello sport di massa per uno scopo nazionale di educazione del carattere dei giovani. Non più l'attuazione del canone tanto inutilmente famoso nella nostra adolescenza e sentito ripetere con la petulante insistenza di un luogo comune: «mens sana in corpore sano», ma corpo forte e temprato ai disagi e spirito che non tema di impugnare le armi e che dell'acciaio delle armi abbia la tenacia e la durezza. Nella G.I.L. si entra bambini e si esce soldati, pronti a qualsiasi prova ed a qualunque rischio possa imporre il servizio della Patria in questi tempi duri.

Lo sport prima ancora che spettacolo è soprattutto gara, cioè lotta, è affinamento delle qualità e dei mezzi del corpo e dell'animo e pertanto trova un posto non secondario nella multiforme attività della G.I.L. che con le sue manifestazioni mira a far sì che tutti i suoi organizzati svolgano un'attività sportiva in una o nell'altra branca perchè la lotta e lo spirito di superamento siano il costume di vita della gioventù in Camicia nera. Ma di queste e di ogni altra facile considerazione saranno più eloquenti le seguenti cifre: nell'anno XVIII, primo di guerra, hanno partecipato alle manifestazioni sportive della G. I. L. 3.600.000 organizzati, i Ludi Juveniles hanno visto 227.932 gareggianti, (147.789 maschi e 80.143 femmine) negli sport obbligatori (atletica leggera, ciclismo, sport invernali, nuoto, tiro a segno, pugilato) le gare sono state 68.655 con 2.153.566 intervenuti a cui si aggiungono 12.331 manifestazioni femminili con 228.288 atlete.

Questi numeri potrebbero bastare per indicare il carattere totalitario assunto dalla G.I.L. come norma dell'attività sportiva dei suoi organizzati che crescono nel clima ardente e nel fervore fattivo del Littorio; ad esse possiamo aggiungere un calcolo presuntivo della partecipazione alla «Leva ciclistica nazionale della velocità», una delle branche atletiche più difficili, ritenuta finora privilegio di una aristocrazia dello sport pur popolare e diffusissimo del pedale. Nella nostra provincia si sono avute tre eliminatorie con un intervento di ventotto atleti (con una, con due o con tre presenze).

Fascino della velocità

Prendendo questa cifra come media perchè la partecipazione se in qualche provincia è stata inferiore per circostanze locali in altre province in seguito a circostanze opposte è stata maggiore si ha un totale di circa tremila giovani corridori. Non tutti questi diventeranno degli «assi» nel senso che in gergo sportivo si dà a questo termine, ma è certo che essi sono da considerare degli atleti specializzati e quindi di una statura atletica superiore a quella della massa dei ciclisti in genere.

In ogni ramo di sport la velocità è indice di classe, è segreto di superiorità. La stessa corsa al progresso ha per obiettivo magari indiretto una sempre maggiore rapidità. In tutti gli sport le gare di velocità sono le più attese e le più suggestive per il brivido di emozione che sanno dare. All'atleta della velocità è richiesta una somma di attitudini che si deve unire ad una netta superiorità fisica. Non solo l'agilità del puro sangue, ma anche la potenza dei mezzi fisici, l'ardimento, l'astuzia, la prontezza dei riflessi per prevenire e rispondere agli scatti offensivi degli avversari. Questo può bastare per far risaltare appieno, quanta sia la attrattiva agonistica e spettacolare che la manifestazione odierna riveste, e che farà rivivere tante appassionate giornate di sport svoltesi sul nostro velodromo il quale dall'armonia delle curve elissoidali rimanda l'eco del rombo delle motociclette dei mezzofondisti impegnati nei due campionati nazionali vinti da Manera e da Giorgetti e del fruscio nervoso delle affusolate biciclette di tanti campioni del pedale.

La partecipazione

Per quanto si tratti di una «leva» della velocità non si deve ritenere che i partecipanti alla nostra selezione interfederale siano digiuni od abbiano appena in embrione le particolari attitudini che la velocità su pista richiede. Gli atleti si sono affermati attraverso undici rigorose selezioni nelle province di Trieste, Fiume, Pola, Treviso, Venezia, Gorizia, Ferrara, Verona, Rovigo, Padova ed Udine (Belluno ha declinato la partecipazione) e nel lungo elenco che più sotto pubblichiamo si rileva qualche nome di una certa risonanza, consacrato ormai dalla fama, come quello del ferrarese Adorato Bandiera, che parte favorito. Egli vinse l'anno scorso l'eliminatoria interfederale per poi classificarsi al quinto posto nella finale nazionale di Varese. Un anno può voler dire molto nella carriera di un atleta e quindi Bandiera è certamente quest'anno più forte e più veloce. Ma l'interesse del risultato non si limita al primo posto od alla graduatoria dei primi; ma si completa con la designazione dei cinque che si qualificheranno per la finalissima nazionale, e qui il campo è apertissimo e la lotta sarà vivace anche per l'influenza che i piazzamenti possono avere sulla classifica di rappresentanza dei pari dotata di speciali premi come lo è la graduatoria individuale.

I più quotati per un'affermazione nei posti d'onore sembrano sulla scorta dei loro risultati precedenti il ferrarese Pelati, il veronese Vescovi, il veneziano Anzivino, il trevigiano Saccol

Diamo l'elenco delle varie rappresentanze: C. F. Ferrara: Bandiera, Pelati, Vecchi; C. F. Trieste: Boscolo, Dario, De Santi; C. F. Rovigo: Toso, Chinaglia A., Chinaglia E.; C. F. Verona: Vescovi, Bertoni, Parenti; C. F. Venezia: Smanio, Anzivino, Novello; C. F. Treviso: Saccol, De Zan, Cillo; C. F. Padova: Bordin, Rigoni, Selvatico; C. F. Fiume: Reffo, Cella Tisma; C. F. Pola: Sironi, Vobrigna, Fonda; C. F. Gorizia: Marion, Musina, Zavalda; C. F. Udine: Pitlis, Sgobaro; Sem.

Le prove avranno inizio allo Stadio alle ore 15 precise. In mattinata alla Casa della G.I.L. dalle ore 10 alle 12 si procederà alla verifica dei documenti d'identificazione dei concorrenti. La Federazione Ciclistica Italiana sarà rappresentata dal Presidente del Direttorio Regionale V Zona, Massimo De Castro e dal fiduciario provinciale Lorenzo Sant.

Notiziario calcistico

Obuel all'Udinese?

Il giocatore Obuel, puro prodotto del calcio friulano, che l'anno decorso ha giocato parecchie partite col Modena e di cui si è già annunciato il suo prossimo trasferimento in quel di Pisa, passerebbe invece in forza all'Udinese per il veniente campionato.

In questi giorni si sta trattando in proposito e paro quasi certo che il giocatore, ala e mezz'ala di provate capacità, giocherà con l'Udinese.

Il saluto di Piselli da Aquila

Com'è noto Piselli si è sistemato, per la prossima stagione, nella squadra di Aquila già da lui allenata in anni passati. Egli, in questi giorni, ha inviato all'Udinese una lettera di ringraziamento per tutte le attenzioni che hanno avuto per lui i dirigenti cessati e gli sportivi ed ha rivolto il proprio augurio per il prossimo campionato ai giocatori ed alla nuova Presidenza.

I lavori al «Moretti»

Domani avranno inizio al «Moretti» i lavori di sistemazione del terreno di gioco nonchè quelli relativi al suo allargamento. Com'è noto il campo verrà allargato di quattro metri, il terreno sarà rassodato e nella parte più bassa verrà scavata una fossa per lo scolo delle acque. Non è improbabile che venga anche collocata una nuova presa d'acqua. I lavori saranno effettuati dall'impresa Zoratlini di Udine che con alto senso sportivo si offre di portarli a termine gratuitamente.

TENNIS

XIV Campionato friulano

Orario delle gare

Oggi avrà inizio il XIV Campionato friulano di tennis sui campi della Società Carlo De Braida.

Orario delle gare di oggi: ore 9, Volpi Ghirardini - Migotto; Masetti - Marcigotto; Volpe - Dal Dan; ore 10: Pelizzo - De Comelli; Facchin - Sevieri; Pozzi - Chiussi; ore 11: Del Fabbro - De Campo; Sina - Trentin; Fornasir - Larocca.

Le partite che si annunciano più importanti sono, nel campo maschile: Pelizzo - De Comelli e Pozzi - Chiussi e in quello femminile De Campo - Del Fabbro e Sina - Trentin.

Notturno di guerra

Le fiammule delle candele, infisse nei petardi inerti o piantate sugli elmetti, vacillano movendo le ombre dei cappelli alpini, dei fez, dei moschetti sospesi alle pareti. Taluni soldati, riversi sui pagliericci, dormono e sonno non hanno; taluni seduti sulle prode, stanno cheti, come intenti a cercarsi nella mente, nel cuore; e uno, la gamba destra accavallata sulla sinistra, cerca, ricerca le corde di una chitarra. Tenta la settima, pizzica l'ottava, tocca la nona; e che se ne fa, anche abbassate, anche elevate di un semitono? Nemmeno gli servono la sesta, la quinta, la quarta, corde di seta fasciate di rame: suonano dolce, suonano flautate: e in cuore i soldati non hanno dolcezza: hanno pena.

— Suona dunque — dice il soldato alla chitarra — suona con la prima la seconda la terza, corde di minugia; e voi, compagni cari, statevi attenti.

La melopea, benchè sommessa, attraversa la strada; insieme con un po' d'aria, che fa palpitare il telo da tenda messo alla finestra in luogo di una cortina, entra nella mensa di compagnia. E i due ufficiali s'inorecchiscono. Un ardito va e viene, dalla cucina. A tratti la fiamma della lampada a carburo, sospesa sopra alla tavola, rugghia inverdita, lontanamente astrale.

— Patrignani comincia a cantare — dice il sottotenente Lancerio. — Che dirà?

— Compiangerà — risponde il tenente Delsole — i compagni che non sono tornati.

— Statevi attenti, compagni cari — ripete Patrignani, scandendo le parole sulle corde di minugia.

— A sentirlo — riflette il tenente — sembra un uomo d'altri tempi: uno di quei poeti, detti rapsodi, che seguivano le tribù guerriere, cantandone le gesta intorno ai fuochi di bivacco. Hai notato la retta che gli danno i compagni? L'antico accento del suo cantare deve svegliare in loro l'antichità della razza.

— Sulla strada dell'Altissimo — dice Patrignani — i commilitoni di tutte le armi si fermavano a vederci passare; e uno chiese: «Che andate a fare?». «Alla morte andiamo, arditi belli». «Altissimo andiamo», rispose uno di noi. Quegli s'impensierì, stette zitto a guardarci che andavamo. Ma uno, altro di noi, stava facendo, disse ai compagni: «Che strano... Andiamo a combattere su di un monte che si chiama col nome di Dio». E sul Monte Altissimo arrivammo. Per un giorno intero abbiamo combattuto. Poi, a Brentonico, un artigliere ci ha chiesto: «Dove siete stati, bravi commilitoni, che andaste in tanti e tornate in pochi?». Caro artigliere, su quel monte che si chiama da Dio, ove tirano altri cannoni e non tira il tuo, c'è un cimitero; ed è là che i nostri compagni sono restati. Tu ci vedi: siamo quelli che vivono, ma ciascuno di noi ha perduto un compagno, al quale non è più il caso di chiedere: «Sei triste? la morosa non ti scrive?», perchè triste non è più e della morosa non s'importa.

— Si — dice il tenente — ciascuno di noi ha perduto un compagno. E' morto Mazzocco, il mio buon attendente; ed è morto Marzari, paesano mio che al paese non tornerà.

Lancerio sospira.

— Il mio compagno era buono — seguita Patrignani, tentando le corde di minugia. — «Perchè — s'informava — sei triste? Se la morosa non ti scrive, che conto ne devi fare?».

L'ardito torna dalla cucina e chiede:

— Porto in tavola?

— E tu porta — risponde il tenente.

Siede al suo posto solito; e anche Lancerio. Ma la tavola è apparecchiata per tre, come se Marzari non fosse rimasto sul Monte Altissimo, nel cospetto di Dio, e da un momento all'altro dovesse entrare dicendo, come d'abitudine: «Arrivo tardi in mensa, che è un servizio, non una comodità. Io so: ma tu non devi cicchettare, perchè sono tenente come te, anche se meno anziano, nè a pagare da bere mi devi condannare, chè vengo dall'accantonamento, dove sono stato a parlare con gli arditi».

— Povero Marzari — mormora il tenente.

E il sottotenente sospira. Davanti a lui, il posto apparecchiato per Marzari, che tuttavia è rimasto sul Monte Altissimo, fa un triste vedere.

Patrignani séguita:

— Lungo la salita di Quota 1300, i superstiti allungano la fila più che, se invece di settantacinque fossimo ancora centocinquantuno, come prima della battaglia; e il vuoto, tra uomo e uomo, sembra fatto apposta per mettere un morto tra due vivi, un vivo tra due morti. Il tenente, che nell'andare diceva: «Non fate la coda, serrate sotto», nel tornare non dice nulla. Sa che anche i compagni caduti marciano con noi e non dice nulla.

— Proprio così — ammette il tenente. — E nemmeno ora dico: «Che vuol dire questo posto apparecchiato?». I soldati della mensa hanno preparato la mensa per tre, come se Marzari non fosse rimasto lassù e noi stessimo ad aspettarlo. La vista del posto vuoto, ma apparecchiato, fa male; eppure non posso arrabbiarmi.

Mangia sopra pensiero; e Lancerio non parla. Il pane è amaro, il vino sa di fiele. A un punto, rientra il soldato a dire:

— Signor tenente, abbiamo mandato a chiamare il tenente Marzari; ma l'attendente è tornato a dire che non si trova.

Frastornato, il tenente s'informa:

— Chi avete mandato a chiamare?

— Il tenente Marzari — risponde l'ardito.

— Ma guarda che succede — dice Lancerio.

E il tenente sbotta:

— Ah, così stanno le cose? Una altra volta, se avvisaste che non creperò, un'altra volta, invece che al Comando di battaglione, manderò ai cucinieri l'elenco delle perdite... Dentro le marmitte avete il cervello? Perchè, ritornata la Compagnia, non avete sentito il dovere d'andare incontro ai commilitoni? vi avrebbero informati: partiti la sera avanti in centocinquantuno, siamo tornati in settantacinque. E quel bel mobile di attendente, che va a cercare il proprio ufficiale, dove stava ficcato mentre Marzari moriva?

Un ardito appare nel vano dell'uscio: a capo curvo, rigira fra le mani il cappello alpino.

— Sei tu?

— Signorsì.

— Non c'è che dire.

Il soldato scuote la testa, con un gesto che da fanciullo si porta le mani agli occhi.

— Son tornato un momento fa, dalla licenza — si scusa, con voce velata. — Non ricordate di avermi firmato, dodici giorni avanti, il foglio di viaggio? Quattro giorni per andare e tornare, più otto da passare a casa, fanno dodici; e questo di oggi è il dodicesimo. Son tornato quando dovevo. Arrivando, ho guardato il cielo, ho visto che era tardi e mi son detto: «Il tenente, a quest'ora, si troverà alla mensa». Ma non c'era; e i cucinieri mi hanno detto: «La mensa è pronta; va' a chiamare il tuo tenente». Certo, se fossi andato all'accantonamento, un compagno mi avrebbe informato della malasorte; ma io volevo veder prima il tenente. Ed ora il cuore mi duole. Alla partenza, il tenente mi raccomandò: «Va' a trovare i miei e racconta che sto bene». Ma non andato; e adesso? Quando sapranno, il padre la madre la sorella mi pare di sentirli: «E' proprio un bell'attendente, quello Zaccaria: il suo ufficiale va a morire e lui se ne va in licenza...».

— Sei del suo paese? — s'informa il tenente.

— Proprio del suo paese, signorsì.

— Allora, sei anche paesano mio... E ti chiami Zaccaria?

— Signorsì, Zaccaria mi chiamo.

Il tenente pensa. Che pensa?

— Zaccaria — dice. Indine — prendi quella panchetta e siediti accanto alla sedia del tuo tenente, come se posto per te non ci fosse e il posto vuoto non fosse vuoto; mangia e bevi.

Il soldato ubbidisce. Ma, bevendo, mangiando, col pensiero gli avviene di tornarsene laggiù, nel paese, dove la gente, la sera di Tutti i Morti, dopo aver mangiato, costuma riapparecchiare la tavola con i maccheroni e la carne nei piatti, e dice: «Questa grazia di Dio è per quelle povere anime...». «E non può darsi — ragiona tra sè e sè Zaccaria — che il tenente abbia fame, abbia sete? Morto da poche ore, prima di arrivare in Paradiso deve farne di strada! Certamente, ci arriverà: chè destino è che vada in Paradiso; ma può aver sete, può aver fame. E sì che io l'ho veduto il pergolato, davanti alla sua casa: pieno d'uva, tuttavia per gli uccelli, non per lui. Lui non può mangiare nè bere. E allora tu, Zaccaria, non mangiare per te, bevi per lui...».

Mangia senza appetito, beve senza sete, pur devoto e bontà. Il tenente non mangia e sta soprappensiero. Nemmeno il sottotenente mangia, ha la bocca piena di sonno.

— Va' a dormire — esorta il tenente — che ne hai bisogno.

— Signorsì — risponde Lancerio. Grazie; e buona notte.

I teli da tenda schioccano due, tre volte; la fiamma della lampada stride e un brivido scuote le spalle del soldato.

— E' passato Gesù Cristo — mormora Zaccaria.

— Oggi — dice il tenente — Gesù Cristo è passato accanto a tutti gli arditi, sul Monte Altissimo.

Zaccaria vuota il piatto, beve fin l'ultima goccia dal bicchiere, poi si alza e dice:

— Buona notte.

«— Ma, toh — pensa il tenente. — La sua voce non è, un poco, la voce di Mazzocco?».

— Tu — riflette — hai perduto il tuo ufficiale, il compagno mio caro; io ho perduto lui e il mio attendente... Se ti dicessi di prendere il posto di Mazzocco, vicino a me, accetteresti?

— Signorsì che accetterei.

— Allora, vieni a svegliarmi domattina.

— Signorsì — ripete il soldato; ed esce.

Il tenente resta per un tratto a sedere; poi si alza, cammina. Benchè si senta la bocca piena di sonno, una serena dolcezza gli sta in cuore, gl'illimpidisce la mente. Sulla soglia si ferma, si volge a riguardare indietro. Sulla tavola, il posto di Marzari non si distingue: è agguagliato agli altri, in disordine, come se il caro compagno si fosse ancora trovato con loro, mangiando nel suo piatto, bevendo nel suo bicchiere. «Forse — dice — la morte è un'altra cosa, non è quello che si pensa». Anche Mazzocco è morto; ma Zaccaria, quando gli ha detto: «Buona notte», non gli è parso lui, non morto? Ecco, nel corridoio, addocchia in cucina, dove i soldati stanno in faccende, e infuocate le facce.

— Bell'ardito — canta Patrignani, toccando le corde di minugia — dove sei stato che hai cambià colore?

— Bella mora, sul Monte Altissimo sono stato che m'ha cambià colore.

— Ma a me, bell'ardito, non mi piacciono i riformati; e, se sei stato sul Monte Altissimo, segno è che tu non sei riformato...

Donatello d'Orazio

62.000 impianti di riscaldamento

ZURIGO, 6.

La sezione per gli impianti di riscaldamento della Sulzer di Winterthur, la più antica ditta d'Europa e forse del mondo specializzata in questo particolare ramo della tecnica, ha costruito in più di cento anni della sua esistenza 62.000 impianti. Fra i suoi più moderni, come informa l'agenzia Centraleuropa, va menzionato l'impianto per il riscaldamento a distanza di Basilea, per il quale furono impiegate condutture aventi complessivamente 90 chilometri di lunghezza.

Combattenti tra le messi. Una squadra di guastatori tedeschi s'avvia, attraverso i fertili campi di grano dell'Ucraina, verso le linee nemiche

PERISCOPIO SULL'AUTARCHIA

Aristocrazia dell'occhio di vetro

Il ritmo ultraveloce della vita moderna ha trovato nel cinematografo la sua più immediata espressione appunto perchè l'immagine vivente ha potuto conservare la dinamica del gesto e ottenerla riprodotta con esattezza matematica nella proiezione sullo schermo.

Ne è conseguito che il cinematografo, superando in verismo evocativo la scultura, il disegno e la pittura, arti «immobili», venisse così bene assimilato dal pubblico da inserirsi nella sua psicologia e creargliene un gusto, un'educazione, tirannicamente insostituibili.

Fotografia: figlia della pittura e del cinematografo

La fotografia moderna è il frutto artistico di questa educazione cinematografica del pubblico. La fotografia moderna è il tratto d'unione fra la pittura e il cinematografo. E' la vita stessa inquadrata a scorci nel più breve tempo-spazio. E' lo stato d'animo del fotografo che corrisponde con quello del soggetto che ha davanti ed entrambi si fondono in una sintesi di suggestione reciproca che l'occhio di vetro dell'obbiettivo fissa e imprime sulla pellicola sotto l'espressione di un ritratto a posa o di un'istantanea di movimento.

Da questo corrispondere e amalgamarsi dell'ispirazione del fotografo con lo stato d'animo del soggetto, nasce, dunque, la fotografia artistica, e, dalla raccolta di queste fotografie, può scaturire la rivista film, la pubblicazione che — più efficacemente di un romanzo e con più suggestione di un poema — tocca la moderna sensibilità umana e la commuove quanto un'autentica opera d'arte. Perchè è la copia fedele della realtà.

Perchè è la realtà stessa colta nei suoi momenti migliori, nobilitata in quegli attimi di elettrizzante comunicatività in cui è avvenuto il felice connubio delle due sensibilità, quella del soggetto e quella del fotografo nell'istante esatto in cui si incontravano e si fondevano.

Una sequenza di belle fotografie non costituisce soltanto una semplice gioia visiva. Un'antologia di moderne immagini al bromuro possiede l'uguale valore di un patrimonio di impressioni fisiche, filtrate attraverso i nostri tessuti nervosi e conservate nell'archivio mnemonico delle nostre esperienze. E' la vita stessa elementarizzata fino alla copia purissima della realtà come si presenta all'osservatore sensibile e come ciascuno di noi ha amato interpretarsela sovente, scegliendo quei momenti più vicini al proprio carattere per poterla accostare con purezza.

La fotografia d'arte deve, quindi, per essere tale, rappresentare una interpretazione poetica capace di influenzare non soltanto l'occhio ma anche lo spirito di chi la guarda, suscitandogli sensazioni piacevoli e commosse.

Operai dell'obiettivo e fotografi artisti

Di qui la necessità di avere buoni fotografi. Fotografi, cioè, che siano in grado di accoppiare alla perfetta conoscenza tecnica del mestiere la virtù personale dell'artista. Virtù che non si traduce semplicemente in senso dell'osservazione, ma in capacità di interpretare poeticamente un soggetto.

L'osservazione è una facoltà che può avere anche un garzone macellaio. L'interpretazione poetica, invece, è la virtù peculiare dell'artista.

Wolff, il mago della moderna fotografia in Germania; Luxardo, Ridenti, Zumaglino e pochissimi altri, in Italia: sono osservatori d'eccezione, vale a dire fotografi artisti.

La moltitudine di fotografi che lavorano nei loro gabinetti di posa o corrono a ritirare l'attualità giornalistica per conto di agenzie distributrici internazionali, sono, invece, dei semplici osservatori, dei *reporters* della fotografia, degli operai dell'obbiettivo.

Occorre che gli industriali dello abbigliamento sappiano distinguere, sappiano operare una selezione intelligente fra gli uni e gli altri, avanti di affidare la loro pubblicità a questi oculisti della retina di celluloide.

Superiorità dell'attrice modella

Ma una volta che l'industriale ha saputo operare con intelligenza questa scelta, è indispensabile che sia in grado di offrire al fotografo artista il «soggetto» indossatrice idoneo a influenzare favorevolmente la sensibilità dell'artista.

Il soggetto, cioè, non solamente dotato di qualità fisicamente plastiche eccellenti e adatte a far risaltare l'indumento che indossa, ma che sia ricco di fascino sessuale, in possesso di facoltà suggestive sentimentali, educato alla scuola della naturalezza espressiva, dovizioso di grazia interpretativa, smaliziato negli opportuni accorgimenti della posa.

In una parola, un'attrice.

Nessuno meglio di un'attrice saprà intonare il proprio atteggiamento nel senso voluto dall'estetica del modello che le è affidato.

Nessuno meglio del fotografo artista saprà cogliere questo atteggiamento e fermarlo nell'occhio di vetro della macchina fotografica.

Affrontiamo coraggiosamente questo problema. Esaminiamolo con imparzialità. Non lasciamoci impaurire dalle constatazioni e riconosciamo francamente che in Italia, nel campo dell'abbigliamento, questa comunione interpretativa di attrici modelle e fotografi-artisti non è ancora avvenuta. O raramente si è avuto qualche esempio.

Mentre invece basta sfogliare una pubblicazione straniera, come lo *Harper's Bazaar* o come *Vogue* per vederla attuata, quasi ad ogni pagina, nella sua smagliante aristocrazia di concezione.

Qualche industriale informato ci obbietterà che i fotografi americani vengono retribuiti dalle Case di Moda sino a 18 dollari per fotografia e le attrici cinematografiche sino a 50 dollari la posa.

Non è una ragione.

Ente moda e Cinecittà

Anzitutto l'Ente Moda può essere in grado, all'occorrenza, di promuovere e incoraggiare opportuni contatti di lavoro fra gli industriali dell'abbigliamento e quelli di Cinecittà. E poi è nell'interesse — soprattutto pubblicitario — delle attrici italiane di offrire, senza esagerazioni di pretese pecuniarie, la loro preziosa fisionomia all'obbiettivo industriale. Come è interesse dei fotografi artisti di concedere — senza supervalutazioni in cartamoneta — la propria arte al potenziamento di una dignità fotografica che non può non tornare di grandissimo vantaggio professionale per chi già la esercita con amore e con fede. E', anzi, un dovere quello di lasciare momentaneamente in disparte gli interessi immediati di denaro per combattere questa intelligente battaglia di superamento del dilettantismo che consente di entrare vittoriosamente in quello dell'arte.

Con sicuro vantaggio della produzione nazionale.

Con supremo vantaggio di quella dignità italica che si è sempre imposta attraverso i secoli all'attenzione e all'ammirazione del mondo e che oggi, con l'aumentato prestigio politico, deve allargare sempre più il raggio della propria influenza internazionale.

***

Solamente con la coscienza di combattere brillantemente questa battaglia necessaria, indispensabile all'indipendenza economica nazionale — battaglia che ha nome imperiale Autarchia — si potrà giungere a nobilitare, ad aristocraticizzare la fotografia pubblicitaria italiana.

Fotografia pubblicitaria la cui eccellenza di realizzazione costituisce il quadrante indicatore della temperatura commerciale di una nazione, rappresenta il manometro, il reostato dell'originalità e dell'eleganza dei suoi prodotti. Ed è unicamente perfezionando e potenziando, da parte industriale, la fotografia pubblicitaria, che le riviste di eleganza italiane si troveranno in grado di presentare al pubblico quegli *speaking portraits* suadenti quelle vivide figure *smart dressed* tanto gradite al pubblico di tutto il mondo (quel pubblico ormai incorreggibilmente educato alla fotogenia cinematografica); in modo che lo spettatore-lettore anche straniero delle nostre riviste provi la sensazione, sfogliando le grandi pagine scintillanti di buon gusto e di modernità, di vivere in un grattacielo fatato delle cui cento finestre di carta patinata, ogni volta che vi si sporge, si trovi a dover considerare uno spettacolo nuovo — a volte classico e lirico, a volte romantico e patetico, a volte sportivo e spensierato — ma sempre esibisce una creazione di raffinata superiorità industriale.

Spettacolo che sempre interessa, sia lo spettatore-lettore medio come quello intellettuale, che spesso lo attrae e sovente lo fa indugiare sinceramente meravigliato.

Luigi Olivero

Poco dopo un duro combattimento i soldati tedeschi rivolgono parole affettuose ai bambini del villaggio occupato

I nuovi Codici penali militari di pace e di guerra

La Casa Editrice Carlo Colombo Tipografia della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Roma, via Campo Marzio n. 74, ha pubblicato i nuovi «Codici Penali militari di pace e di guerra», illustrati e commentati con i lavori preparatori a cura del Gen. Gioacchino Milazzo Docente di Diritto e procedura Penale Militare nella R. Università di Palermo e membro aggregato della Commissione parlamentare per la Riforma dei Codici Penali Militari.

Il volume, che fa parte della nota Collana dei Codici commentati è in vendita al prezzo di L. 30.

Una notevole opera di Pietro Sella e Giuseppe Vale

Dalla Biblioteca Apostolica Vaticana è uscito un grosso volume di quasi 600 pagine, dovuto alla competenza di due noti studiosi: Pietro Sella e Giuseppe Vale. Il primo è nipote di Quintino Sella, mineralogista, fondatore dell'alpinismo italiano e integro uomo di stato, primo commissario del Re e prefetto del Friuli nel 1866.

Non molto tempo addietro ebbi occasione di parlare di un altro nipote di Q. Sella, il prof. Emanuele Sella, docente all'Università di Genova.

Il canonico Mons. Vale è già sufficientemente noto perchè ci sia ancora bisogno di parlare di lui e della sua vasta opera storica. Il volume porta il titolo seguente: «Le decime del Veneto, e cioè nelle Venezie, nell'Istria e nella Dalmazia». Per decima s'intende il «decimo del frutto» o imposta che si pagava sui terreni alla chiesa. In questi documenti sulle «decime» molte sono le notizie di carattere storico, geografico ecc. che si possono ricavare. Il Vale attesta: «Crediamo poter affermare con sicurezza che in nessuna regione del mondo, dopo il sec. XIV, si ebbero, per motivi politici e religiosi, tante variazioni territoriali nelle giurisdizioni delle diocesi, quante in queste delle quali dobbiamo tracciare la carta». In quest'opera si riportano documenti relativi a terre e a diocesi ben lontane da Aquileia e dal Veneto quali, ad esempio: Scutari, Curzola, Emona (Lubiana) ecc. Dice giustamente il Sella: «La diocesi di Aquileia era importante e vasta come uno Stato». Bisogna sapere che le Tre Venezie, l'Istria, la Carinzia, la Stiria, la Carniola, la Dalmazia col Montenegro e l'Albania «formavano nei secoli XIII e XIV e le due province ecclesiastiche, allora dette patriarcati, di Aquileia e di Grado».

Importante è questa voluminosa pubblicazione, tutta quasi in latino, per i nomi di antiche località, quantunque, nel complesso, possa interessare soltanto certe categorie di studiosi.

Di Pietro Sella — ho potuto vedere un'altra opera: «Glossario Latino-Emiliano» con prefazione dell'accademico d'Italia Giulio Bertoni. Altra opera preziosa del Sella: «I sigilli dell'Archivio Vaticano».

Il grosso pubblico non è in grado di valutare i lavori di gran mole di questi insigni studiosi. Peccato! Il Sella scrive nella prefazione che il lavoro sulle decime, i cui documenti esistono negli archivi vaticani, è «dovuto a Mons. Vale, profondo conoscitore del Friuli e zone attigue».

Ci piace questa autorevole constatazione sul valore, già ormai indiscusso, del Vale. Poichè egli è tanto benemerito degli studi d'archivio.

Antonio Faleschini

Cento giorni fra gli schipetari

Una prefazione dell'Ecc. Nannini al libro di Fernando Gori

L'Eccellenza Sergio Nannini, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha dettato per il volume di Fernando Gori *Cento giorni fra gli Schipetari* edito in lingua italiana e in lingua albanese dalla Casa Editrice Kristo Quarasi di Tirana una espressiva prefazione che riassume, dal tempo di Roma antica, le relazioni sempre vive ed efficienti fra gli Italiani e gli Albanesi.

Il volume è stato tradotto dal giornalista Albanese *Stefano Shundi*. Diamo la conclusione dell'efficace scritto dell'Eccellenza Nannini:

«*L'offerta della Corona di Scanderberg alla Maestà del Re e Imperatore ha concluso, con la creazione della quinta sponda, una vicenda secolare che ha visto costantemente l'Italia e l'Albania unite dallo stesso interesse economico, politico militare.*

«*Malgrado, però, la esigua distanza dei 72 km., che separa la terra d'Otranto, dal Capo Linguetta, la conoscenza delle vicende storiche, e degli ideali del popolo albanese, e delle possibilità e risorse della regione, non è ancora abbastanza diffusa: ogni pubblicazione, quindi, che venga sempre e meglio ad illuminare questo popolo e il Paese che il Destino ha voluto accomunare a essi nel ritorno alle mète più luminose di Roma, è da ritenersi la benvenuta.*

«*E fra quelle, questa del camerata Gori, che, riunite le annotazioni e le impressioni di un breve soggiorno in terra di Albania, è densa di dati e di notizie amalgamate dalla fede e dalla passione di un giornalista fascista che ha voluto, con tale opera, rendere un doveroso omaggio alla memoria dell'Ammiraglio Costanzo Ciano, il cui fermo convincimento sulla necessità dell'intervento economico italiano in Albania doveva divenire realtà attraverso l'opera del Figlio, esecutore sagace delle direttive del Duce*»

Sergio Nannini

Accordi italo-tedeschi nel campo editoriale

BERLINO, 6.

I componenti la delegazione italiana della Federazione fascista editori-librai, ospiti di Berlino, hanno avuto importanti colloqui col rappresentanti del ministero degli esteri, del ministero della propaganda del Reich e di enti tecnici tedeschi. Nel corso dei lavori, che sono stati seguiti dall'Ecc. Dino Alfieri, sono stati esaminati vari problemi di comune interesse e sono stati presi accordi per una sempre maggiore collaborazione editoriale e libraria fra i due paesi.

4 mila artisti ed artiste a disposizione delle truppe combattenti

BERLINO, 6.

(C.E.) — Sin dall'inizio della guerra la sezione dopolavoristica del Fronte germanico del lavoro, si è assunta l'incarico della organizzazione della assistenza spirituale alle truppe combattenti. Compagnie di prosa e d'opera, orchestre, gruppi d'arte varia vennero rapidamente formati e avviati su carri di Tespi naturalmente motorizzati verso i vari fronti di guerra. Spettacoli d'ogni genere vengono così oggi giornalmente tenuti con la collaborazione di circa 4 mila artisti ed artiste dovunque vigilano, combattono e vincono le forze armate del Reich, da Kirkenes al fronte d'Africa, dalle coste della Manica al teatro della lotta in oriente contro la peste bolscevica. Nei primi tre mesi di guerra, riassume l'Agenzia Centraleuropa, dal settembre al dicembre del 1939, si ebbero 12.400 di tali spettacoli con una partecipazione di 2.425.748 soldati. Nel 1940 il numero degli spettacoli salì a 137.802 con un pubblico di 31.529.820 soldati, mentre per il primo semestre dell'anno in corso le cifre sono di 82.455 spettacoli e 31 milioni 912.769 spettatori.

Antichi costumi friulani

Il costume popolare risente, com'è logico, gli influssi della moda, per cui imita nelle linee generali e spesso in certi particolari gli abbigliamenti delle classi più ricche, trasformando ciò che prende e adattandolo secondo il gusto e le necessità del popolo.

Accanto a questi influssi, più o meno recenti, ma sempre ben individuabili, troviamo ricordi che risalgono alla più remota antichità e che si sono tramandati, attraverso innumerevoli generazioni, talvolta fino ai nostri giorni.

Anche il costume della gente nostrana obbedisce a queste leggi comuni. Accanto a fogge di evidente riflesso veneziano-Venezia qui domina come in ogni altro campo della vita friulana — notiamo aspetti che risalgono ad epoche lontanissime. Uno dei più interessanti resti di un lontano passato, è l'uso del bianco per il lutto. In segno di lutto infatti le popolane si coprivano con un ampio panno bianco che scendeva fin oltre la cintura. Quest'usanza, si è conservata in alcuni paesi delle nostre prealpi (Clauzetto, Vito d'Asio, Cimolais), fino agli ultimi anni del secolo scorso, qualche vecchia conserva ancora il panno bianco da lutto (rassadòr) della nonna, della madre, e qualcuna anche suo, e ricorda che le parenti del morto lo usavano per 5-6 domeniche dopo il funerale, e a Tramonti, per es., per 2-3 mesi ancora.

Anche in Carnia è recente il ricordo del bianco in segno di lutto; ma invece del pezzo di tela si portava (Canal di S. Pietro) un velo bianco ricamato che serviva ugualmente per il matrimonio, la Comunione e tutte le maggiori festività ecclesiastiche. Pure il velo era usato per quattro-cinque domeniche consecutive dopo la morte del parente; il vestito non differiva da quello comune. E' curioso notare come uno stesso abbigliamento servisse per tutte le maggiori solennità della vita, sia liete che tristi.

Non abbiamo intenzione di ricercare le origini del bianco come segno di lutto, osserviamo solo che questa usanza era diffusa fra il popolo romano e che da Roma la ereditarono i friulani conservandola gelosamente fino ai nostri giorni quasi simbolo di una indissoluta continuità di razza.

Innumerevoli altre usanze il Friuli trasse dalla grande Madre; qui vogliamo ricordarne soltanto un'altra che si riconnette con la precedente, ed è l'uso delle prefiche. Fino a non molto tempo fa donne prezzolate seguivano i funerali piangendo e lamentandosi ad alta voce, coperte anch'esse il capo di bianco.

Restituisca la terra il busto di un Cesare, o la tradizione proietti nel tempo una costumanza, troveremo sempre, dappertutto il segno della romanità di questa nostra gente friulana.

LETTURE

Il romanzo epistolare, dopo gli allori meritati nel secolo XVII e dopo aver dato anche in Italia alcuni esemplari capolavori, si era lentamente ritirato dalla scena della letteratura come un tipo di narrazione che non più sembrava corrispondere alle mutate condizioni sociali e letterarie. Guido Piovene invece, con questo suo ultimo lavoro «Lettere di una Novizia» (ed. Bompiani, Milano) non solo ha voluto ritentare con pieno successo questo genere di romanzo, ma ha felicemente dimostrato come lo stesso possa rispondere con intima aderenza ai tempi nostri. La lettera infatti, nell'arte viva e vibrante di questo nostro scrittore, diventa un duttile ed acuto mezzo di indagine psicologica, con essa riesce a penetrare nei precordi dei personaggi talchè la vicenda nello stesso tempo che acquista sviluppo ed accentua l'incalzare dei fatti, si arricchisce di finezze ed il cuore umano vincendo non senza pietà ogni ritegno, si manifesta anche nelle zone più pericolose. Poichè, come dice l'autore nella prefazione, noi siamo costretti all'acume. Appunto per questo occorre moderarlo continuamente, d'una pietà guardinga, di una carità volontaria, che impedisca all'acume di dominarci del tutto e divenire una passione ed un vizio. Ognuno di noi, come medico del suo animo deve sapere rischiare od abbuiare, ricordare, o, se occorre, lasciare cadere nell'oblio, e regolare la chiarezza interiore con una specie di umana diplomazia.

Su questo presupposto etico si fondano le lettere, circa una quarantina, che compongono il romanzo, nel quale il grande e tremendo dramma interiore, di Margherita Passi, novizia in un convento e già prossima alla pronunciazione dei voti, si svela gradualmente in tutta la sua gravosa e tormentata entità. Il lettore rimane avvinto da questa forma nuova di rivelazione e la segue con appassionato interesse.

Guido Piovene ha raggiunto potenza narrativa che diventa sicuro auspicio di nuove opere.

***

E' uscito in questi giorni, il nono volume nella fortunata collezione «Il sofà delle Muse», il romanzo di Vitaliano Brancati «Don Giovanni in Sicilia» (ed. Rizzoli, Milano), che accanto ad una vivace descrizione, di ambiente, unisce una felice ed acuta analisi psicologica.

Lo scrittore, un giovine avviato ad un felice successo, narra le vicende familiari accadute in un breve periodo di tempo, a Don Giovanni Percolla catanese. Il protagonista all'improvviso, quando ormai l'età essendo alquanto avanzata non permette più certi squilibri, vuol evadere dal suo ambiente quotidiano ed essendosi innamorato di una briosa ragazza lombarda, la sposa e la segue fuor della città natale, verso altri usi e costumi e diversità di luoghi.

E' un romanzo questo del Brancati, che a rinchiuderlo nella formula «di ambiente e di caratteri» ne rimane sminuito; poichè, se i personaggi sono legati alla regione nella quale vivono e rimangono strettamente aderenti alle usanze della stessa, tuttavia sanno in modo così evidente e suggestivo liberarsi d'ogni veste di regionalismo, che si portano in una sfera di azione universale, ed appunto là li sentiamo vivi.

Anzi, il romanzo, poggiandosi sul contrasto del mondo interiore con quello esterno, trova, in questa non mai abbastanza sfruttata situazione artistica, luci e chiaroscuri tali che portandosi fuori d'ogni vezzo stilistico, nella concisione di periodi e nell'incalzare della vicenda, dona al lettore un nuovo motivo di soddisfazione.

L'arte del Brancati è personalissima e rivela doti sicure di narrativa e d'invenzione.

***

Sally Salminen, dopo il meritato successo riportato con «Katrina» ritorna a noi con questo suo secondo romanzo «La lunga primavera» che l'ed. Mondadori presenta agli italiani nella scorrevole traduzione di C. Piazza, molto opportunamente intitolandolo dal nome della protagonista, «Mariana».

Se «Katrina» può essere definito il romanzo degli umili pescatori e marinai, dell'Arcipelago delle Oland, in «Mariana» invece è narrata la vita dei contadini e dei campi delle stesse isole sempre sullo sfondo dello stesso mare.

E poichè siamo in tema di parallelo, il nuovo lavoro di Salminen, mi pare finisca proprio là dove, incominciava il primo.

In «Mariana» infatti nella prima pagina troviamo la protagonista accoccolata su una sedia con il nasino puntato contro il vetro della finestra e gli occhi di bimba pieni di stupore fissi fuori nel buio autunnale; nell'ultima pagina troviamo «Mariana», donna ormai fatta, nel pieno della giovinezza, essa stà al fianco del marito lasciando spaziare lo sguardo per l'interrotta linea dei campi guadagnati alla coltivazione. In «Katrina» il ciclo della vita era al contrario esposto sui due termini, meriggio e tramonto.

E tanti altri punti di contatto ci sono fra le due donne; Mariana è però più attaccata a se stessa; da quella sua iniziale volontà rassegnata a poco a poco sgorga una forza che s'impone che riesce giungere dove vuole, una volontà tenace anche se flessibile. Vive un ritmo quotidiano pieno di interessanti vicende tanto nell'infanzia quanto nella giovinezza, sono contatti paurosi con una realtà brutale, una lunga storia di duri lavori e di amare delusioni.

E quello che attrae in questo romanzo è anche quel complesso di persone che agiscono nella sfera d'azione di Mariana; tipi ben definiti di umanità sentita e ritratta — e questa mi pare sia la dote migliore dell'autrice — con mezzi narrativi di grande semplicità.

Gino Beltramini

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La Casa della Gil intitolata a Bruno Mussolini

Oggi 7 corrente alle ore 9 la Casa della G. I. L. di Udine verrà intitolata al nome del Comandante Bruno Mussolini.

Il Comandante Federale
Mario Gino

Rapporto del Prefetto e del Federale sulla disciplina di guerra

ai podestà, segretari dei Fasci e segretari comunali

Sabato prossimo, 13 corrente, alle ore 10, nel salone della Casa Littoria, il Prefetto ed il Federale terranno rapporto ai Podestà, Segretari dei Fasci e Segretari comunali della provincia.

E' prescritta l'uniforme fascista.

La odierna manifestazione del Gruppo "Gentile,, ai Casali Paparotti

Oggi avrà svolgimento nella ridente località di Paparotti l'annunciata manifestazione dopolavoristica. Dalle adesioni pervenute all'ente organizzatore le competizioni in calendario si annunciano oltremodo interessanti.

Alla gara di bocce, che avrà inizio alle ore 10, hanno inviato la loro iscrizione numerose coppie, dall'elenco degli iscritti si può premettere che la gara sarà oltremodo combattuta. La competizione avrà svolgimento sui campi di gioco De Simoni.

La gara di tiro alla fune vedrà in lizza ben cinque squadre composte dai forti e temuti organizzati della GIL del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile». Questa gara interesserà certamente tutto il pubblico presente sollevando grande entusiasmo e tifo sportivo

Al giro podistico hanno inviato la loro adesione una trentina di atleti di tutta la provincia. La competizione avrà inizio alle ore 16

L'accogliente giardinetto di Paparotti, sito tranquillo tra il verde degli ippocastani, richiamerà certamente dalla nostra città numeroso pubblico, che potrà godersi alcune ore di vera passione sportiva.

Il comitato organizzatore ha indetto inoltre una esposizione di frutta che sarà fatta a cura dei venditori ambulanti.

Non mancheranno i buoni vini friulani dei colli di Buttrio.

L'odierno raduno dei cori e delle fisarmoniche a Tarvisio

Oggi Tarvisio, la ridente cittadina di confine, echeggierà dei canti più belli della terra nostra, italiana e friulana: poichè lassù, com'è noto, si svolgerà il secondo grande raduno dei cori e delle fisarmoniche della G.I.L. di Dogna, Moggio, Pontebba, Socchieve, Tarvisio e Villa Santina.

L'organizzazione, che si sta curando da parecchi giorni, è completa: sono assicurati i vari posti di controllo e di smistamento, affinchè tutto proceda nel massimo ordine, e i gruppi, giungendo, vengano subito inviati ai centri di raccolta.

Al lembo estremo della Patria la giovinezza canterà la fede e l'augurio per la vittoria che, già sicura, arriderà alle nostre valorose armi.

Il concerto si svolgerà nel salone della Colonia della GIL alle ore 15.30 e comprenderà il seguente programma:

Parte prima. - Canti della Patria. 1. Blanc: «Giovinezza»; 2. «Impero»; 3. «Giovani Fascisti»; 4. «Mediterraneo»; 5. «Adesso viene il bello»; 6. Arconi: «Vincere!». Canti di trincea con accompagnamento di fisarmoniche: 1. «Sul cappello»; 2. «E le stellette».

Parte seconda. - L'anima musicale del Friuli. Villotte antiche: a) «O ce biel cis'ciel a Udin»; b) «Giovanin colòr di rose»; c) «Se savessis fantazzinis»; d) «Se jò vès di maridami». Villotte carniche: a) «E vègnin jù i ciargnei de Ciargne»; b) «E Zerzuvint di sore»; c) «Oj ce buino l'ago fres'cio di Ludario». Villotte di guerra: a) «L'è ben vér»; b) «Al ciante il giàl»; c) «Il miò ben l'è lât in uère»; Zardini: «Stelutis alpinis».

Parte terza. - Nella luce di Roma. 1. G. Verdi (nel quarantesimo della morte): «Suona la tromba» inno popolare del 1848; 2. G. Puccini: «Inno a Roma».

All'esecuzione, oltre ai gruppi corali e le fisarmoniche, parteciperà pure la Banda del Presidio Militare.

Grande è l'attesa per questa grande manifestazione, che radunerà i gruppi corali di tutto il Canal del Ferro: fiore delle giovani voci che ai confini della Patria cantano il loro amore per l'Italia, la profonda fede nella vittoria e il culto per le memorie paesane.

Ritorno dalla Germania di operai friulani per le ferie

Martedì mattina alle ore 10.18, con treno speciale, faranno ritorno in Patria — provenienti dalla Germania — oltre seicento operai friulani. Essi sosteranno quivi per la durata delle ferie loro spettanti; quindi ritorneranno a riprendere il loro lavoro nelle terre del Reich.

Unione lavoratori dell'industria

Gli assegni familiari per i lavoratori in Germania

Come è stato già reso noto sulle colonne di questo giornale, i lavoratori dell'industria in Germania, avviativi con contratto individuale o collettivo, per ottenere la concessione degli assegni familiari, devono farne domanda — su apposito modulo — e corredarla dei documenti necessari (stato di famiglia ecc.).

L'Unione Fascista Lavoratori Industria, qualora tali documenti non siano stati prodotti dal lavoratore interessato a corredo della domanda, provvede a richiederli direttamente ai familiari mediante cartolina invito. Eppertanto, essa deve raccomandare sin agli interessati che agli Enti vari di astenersi dall'inviarle detti documenti se non in seguito a richiesta avutane: ciò per evitare duplicati inutili e tenuto presente la circostanza che per i lavoratori partiti dal 1. gennaio in poi corrente anno sono già in corso le pratiche di pagamento degli assegni familiari.

Si rammenta, infine, che il diritto di tali assegni è prescritto: a) per il 2° semestre 1939 se le domande non furono presentate alla Unione entro il 25 giugno corrente anno;

b) per tutto l'anno 1940 qualora le domande degli interessati non vengano prodotte all'Unione stessa entro il giorno 14 settembre corrente.

Unione lavoratori del commercio

Il Duce per le famiglie dei Caduti o feriti

Il Duce ha ricevuto il 4 luglio u. s. il dottore Leonardo Gana, il quale nella sua qualità di presidente della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio ed in nome del Consiglio di amministrazione dell'Ente, gli ha consegnato la somma di L. 200 mila per la loro devoluzione in opera di assistenza.

Il Duce ha disposto che la somma sia destinata alle famiglie dei lavoratori del commercio caduti e feriti in guerra

I fiduciari comunali

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio comunica:

Il dirigente l'Unione procedendo al riordinamento e completamento, nei Comuni della provincia, dei quadri dei dirigenti sindacali agli effetti della organizzazione capillare; presi accordi con i rispettivi Segretari Politici ha nominato i seguenti camerati per i sottoelencati Comuni: Arta, Marsilio Pietro; Cervignano, Del Piccolo Guido; Cordenons, Vivian Remigio, Fagagna, Zuliani Nello; Gonars, Nigris Giuseppe; Moruzzo, Di Bernardo Firmino; Palmanova, Carnelutti Giuseppe; Pozzuolo del Friuli, Bassarutti Adolfo; Sauris, Minigher Andrea; Talmassons, Turelli Fausto; S. Maria la Longa, Di Bernardo Feruglio; Valvasone, Truant Carlo; Visco, Ganis Rodolfo; Taipana, Filippig Valentino; Attimis, Regano Edoardo; Claut, Fabbro Riccardo; Rive d'Arcano, D'Angelo Lino; Torviscosa, Del Negro Achille; Lusevera, Culetto Giuseppe; Chiusaforte, Antonlutti Luigi; Villa Santina, Bucci Gino; Tavagnacco, Spizzo Ottavio; Caneva, Quaia Francesco; Castions di Strada, Bogello Egisto; Prato Carnico, Casali Antonio; Trivignano Udinese, Bruschi Elio; Moimacco, Zanuttini Ezio.

I camerati oltre a ricoprire l'incarico di fiduciari sindacali comunali, assolvono anche le mansioni di collocatori. Pertanto le aziende commerciali per le assunzioni di personale dovranno rivolgersi ai predetti camerati che sotto il controllo della organizzazione centrale rilascieranno il prescritto nulla osta.

Un tale inquadramento capillare, verrà a dare ai lavoratori del commercio un proprio rappresentante, anche nei più remoti comuni della provincia, che ne curerà gli interessi, e svolgerà tutte le pratiche inerenti alla sua tutela sindacale.

Assunzione avventizi nelle Amministrazioni Statali

In seguito a interessamento del Ministero delle Corporazioni, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato disposizioni per ricordare che le varie Amministrazioni dello Stato e le aziende industriali statali devono attenersi, per l'assunzione di personale non impiegatizio, a quanto stabilisce la Legge 2 giugno 1939 XVII e, cioè, che:

a) i datori di lavoro, ivi comprese le Amministrazioni dello Stato, anche se aventi ordinamento autonomo e gli istituti di diritto pubblico, sono tenuti ad assumere i lavoratori di cui al precedente art. 4 per il tramite degli uffici di collocamento istituiti dalle associazioni professionali;

b) per le assunzioni delle varie categorie di personale statale sono, inoltre, sentite le organizzazioni che le inquadrano.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato N. 102 del 7 settembre 1941 XIX)

Relazioni Ispettori di Zona

A seguito delle disposizioni emanate dal Presidente del Dopolavoro Provinciale in occasione del Rapporto tenuto ai componenti il Direttorio provinciale, agli Ispettori di Zona dell'O.N.D. ed ai collaboratori, il giorno 19 agosto u. s. gli Ispettori di Zona dovranno inviare al Dopolavoro Provinciale una dettagliata relazione mensile sull'attività dei Dopolavori delle rispettive Zone. Si invitano gli Ispettori interessati alla osservanza di tali disposizioni.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerta pervenuta: Spaccio O.N.D. di Pasian di Prato, L. 120. Il Presidente Provinciale ringrazia

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro di questo Dopolavoro Provinciale ha dato in questi giorni uno spettacolo per i militari feriti ricoverati all'Ospedale della Misericordia.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale). — Continuano gli spettacoli cinematografici settimanali, offerti gratuitamente ai militari.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario). — Anche durante il corrente mese di settembre saranno dati gli spettacoli settimanali per i camerati alle armi, nel cinema dell'O.N.D.

Disposizioni

Regolamento per l'assicurazione contro gli infortuni durante le manifestazioni dopolavoristiche. (Seguito al Comunicato n. 101).

Art. 4. - I dopolavoristi sono sussidiabili, sempre entro i limiti stabiliti dagli articoli precedenti anche nei casi:

a) di lesioni o ferite riportate in istato di legittima difesa, durante tentativi di soccorso a persone o di salvataggio di beni;

b) di insolazione, assideramento, asfissia involontaria dovuta ad improvvisa effusione di gas o di vapori deleteri e per annegamento;

c) di idrofobia causata da morsicatura di animali.

Art. 5. - Sono tassativamente esclusi da qualunque interessamento da parte dell'O.N.D.:

a) gli infortuni sofferti in seguito ad ubriachezza, a propria azione delittuosa, ad infrazioni di leggi e di pubblici e privati regolamenti, quelli derivanti da tumulti, risse, terremoti, inondazioni, esplosioni di gas sotterraneo;

b) le lesioni traumatiche derivanti da caduta per malattia, gli effetti di introduzione e penetrazione entro l'organismo di oggetti qualsiasi, le conseguenze di sforzi corporali (salvo il caso che siano la controllabile o immediata conseguenza dell'esercizio degli sports stabiliti per la manifestazione in cui si verifica il sinistro) e quelle dovute all'assorbimento di sostanze nocive;

c) le malattie comuni, comunque contratte, anche se sono state aggravate da infortunio oppure abbiano concorso ad aggravare il sinistro; restano così chiaramente escluse le lesioni di varici e di tessuti alterati dalle medesime le incarcerazioni intestinali e le conseguenze di esse, gli effetti morbosi dello spavento e del colpo morale;

d) il suicidio anche se dovuto ad alienazione mentale od a stato di incoscienza

Art. 6. - Non sono compresi nella forma assicurativa gli infortuni avvenuti durante le ascensioni in alta montagna se non hanno carattere collettivo (almeno tre persone), durante voli e viaggi aerei, durante il maneggio e la guida di quadrupedi anche per equitazione, durante gli esercizi acrobatici, durante gli esercizi degli sports non in uso nel Dopolavoro, e gli infortuni derivanti dalla partecipazione a gare per pubblica o privata scommessa, ed in genere a qualunque impresa arrischiata e temeraria.

(Continuazione nel prossimo Comunicato)

Segnalazioni

PORDENONE, (Dopolavoro Az. Cotonificio Veneziano Torre). — Per il giorno 21 settembre p. v. è organizzata una gara di bocce a terne, riservata ai dopolavoristi.

Sono in palio molti ricchi premi e saranno rimborsate le spese di viaggio alla terna proveniente dalla località più distante.

Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Aziendale, fino a tutto il 20 settembre p. v.

SACILE (Dopolavoro Comunale) — In occasione della «Sagra degli uccelli» che ha luogo oggi, la Banda dell'O.N.D. svolgerà un interessante programma.

Tariffe festive per Tarcento e per San Daniele

Nel pomeriggio di domani 8 corrente, la Tranvia Udine - Tarcento osserverà l'orario festivo e praticherà le tariffe festive:

Udine - Tavagnacco lire 2; Udine - Tricesimo lire 3; Udine - Tarcento lire 5.

Nelle serate d'oggi e domani sarà inoltre effettuato, oltre i treni previsti dall'orario festivo, un treno in partenza da Tarcento alle ore 21.15, rispettivamente da Tricesimo alle 21.48.

* * *

Domani lunedì, nel pomeriggio, sulla tranvia Udine - San Daniele sarà osservato l'orario e le tariffe festive.

Bimbi al sole. Un simpatico aspetto della Colonia elioterapica anno XIX di Villa Santina

Il listino provinciale N. 10 dei prodotti ortofrutticoli

Il Comitato Provinciale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi ha compilato il nuovo listino dei prezzi massimi per i prodotti ortofrutticoli N. 10, che qui si pubblica e che andrà in vigore da domani 8 settembre:

	Franco magazz. Comune produz.	Franco mercato all'ingrosso di Udine		Minuto Ambulanti
		Produtt.	Grossisti	
	al q.le L.	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
ORTAGLIE				
Aglio secco	300	380	400	4.90
Barbabietole (erb. rave)	70	80	90	1.20
Biete da costa	35	40	50	0.80
Biete piccole (novelle)	40	55	65	0.90
Cappucci nostrani	90	105	110	1.40
Carote	105	125	140	1.65
Cetrioli	85	95	100	1.30
Cipolla nostrana	65	70	80	1.10
Cipolla importata	75	—	95	1.25
Cipolline da sott'aceto n. 1	—	—	270	3.40
Cipolline da sott'aceto n. 2	—	—	250	3.15
Cipolline da sott'aceto n. 3	—	—	230	2.90
Fagiolini (tegoline)	100	110	120	1.50
Fagioli comuni da sgusc.	135	150	170	2.20
Fagioli burlotti	180	210	230	2.90
Insalata grande	100	115	125	1.60
Indivia	60	70	80	1.10
Melanzane	130	140	150	1.90
Patate massa (locali)	72	80	85	1.10
Patate massa importate	72	—	95	1.25
Patate tipo oland. (locali)	82	90	95	1.20
Patate tipo oland. import.	82	—	105	1.35
Peperoni verdi	115	125	140	1.80
Peperoni da sott'aceto	130	145	160	2.—
Pomodori	60	70	80	1.10
Radicchio I. taglio	160	180	200	2.15
Radicchio II. taglio	80	90	100	1.10
Radicchio da cuocere	40	45	50	0.65
Radicchio romano	80	90	100	1.40
Sedano	70	80	90	1.20
Spinaci	130	140	150	1.90
Verze	60	65	70	0.95
Zucchine	60	65	70	0.90

PREZZI MASSIMI

	Franco magazzino o Comune produzione	Franco mercato ingrosso Udine	Minuto ambulanti
	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
FRUTTA FRESCA			
Fichi freschi	250	270	3.40
Pesche			
gialle o percocche (8 pezzi al kg.)	—	300	3.70
1. qualità	190	270	3.40
2. qualità	160	240	2.90
3. qualità	140	175	2.20
Pere			
William (pezzi da cm. 18 in su)	—	260	3.30
1. qualità	145	200	2.70
2. qualità	120	170	2.20
3. qualità	90	130	1.80
Mele estive			
Grafenstein e Permain (pezzatura da cm. 18 in su)	—	240	3.10
1 qualità	135	185	2.50
2. qualità	100	140	1.80
3 qualità	70	100	1.40
Susine			
1. qualità	140	190	2.40
2. qualità	110	145	1.90
3. qualità	70	95	1.30
Uva			
Nostrana	200	260	3.30
Chasselas	280	330	4.10
Baresana	300	380	4.80
Regina	340	430	5.10
Poponi (meloni)			
1. scelta	120	160	2.—
Cocomeri (angurie)	70	90	1,20

LIMONI

	Grossisti	Dettaglianti
Cassa 300 pezzi	L. 65	0 30 l'uno
Numero (al cento)	» 25	
Cassa 360 pezzi	» 65	0 25 l'uno
Numero (al cento)	» 20	
Cassa 400 pezzi	» 65	0 20 l'uno
Numero (al cento)	» 15	

Il prezzo delle uova resta invariato

A totale modifica di quanto pubblicato ieri sui giornali circa il prezzo delle uova, il Comitato provinciale controllo prezzi comunica, che per ragioni superiori ed in attesa di definitiva determinazione di tali prezzi, quanto comunicato ieri resta per ora completamente annullato e che pertanto continuano a rimanere in vigore i prezzi precedentemente pubblicati.

La razione di olio e grassi per il mese di settembre

Il Prefetto, presidente della Sezione provinciale della alimentazione, informa gli interessati che, in conseguenza della assegnazione mensile di grassi disposta dal competente Ministero, la razione individuale per il mese di settembre nei centri urbani sarà composta di: un decilitro di olio e 200 grammi di grassi solidi.

Nei centri rurali detta razione sarà costituita di un decilitro di olio e di una quota di grassi solidi variabile da 125 a 100 grammi, servendo la assegnazione provinciale ad integrare la disponibilità della produzione locale.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti dislocati nelle zone occupate dalle nostre truppe, inviano baci affettuosi ai famigliari ed assicurano di stare bene:

Maresciallo capo artigliere Zanini Augusto da Tolmezzo; sergente art. Bosisco Bruno da Codroipo; artigliere Spagnol Natale da Codroipo; cap. magg. art. Fantil Bovillo da Cordenons; cap. art. Baldassi Giustino da Zompicchia di Codroipo; cap. art. Beltramini Giovanni da Reana del Roiale; art. scel. Mariuz Giovanni da Cordenons; art. scel. D'Andrea Francesco da Cordenons; art. Valsassi Luigi da Pradamano; art. De Tina Armando da Zompicchia di Codroipo; cap. art. Bulatti Ario da Udine.

Saluti ai familiari e camerati di Vissandone invia dal fronte orientale il vice caposquadra Pietro Dominici.

Al Parco dei divertimenti

Il Parco dei divertimenti continua ad offrire in piazza Umberto I, le sue attrazioni a grandi e piccini attraverso gli svariati ed interessanti baracconi. A rendere maggiormente vivace il clima di festosità della vasta piazza, concorrono senza alcuna economia, suoni e rumori di ogni genere; la folla assai numerosa, spettatrice e partecipe della vita del Parco, completa il quadro pittoresco di questo angolo cittadino.

Il Parco, con le sue svariate attrazioni per grandi e piccoli, manterrà le proprie tende in Giardino Grande fino al quindici del corrente mese.

La scuola di organo e di composizione organistica all'Istituto "J. Tomadini,,

Nell'anno scolastico 1941-42, che tra breve avrà inizio, l'apprezzato Istituto Musicale pareggiato «Jacopo Tomadini» si arricchirà di una nuova importante Cattedra: quella di organo e di Composizione organistica; istituzione, questa, differita di anno in anno, nell'attesa che fosse possibile risolvere integralmente un problema di vivo interesse cittadino: il Salone per le manifestazioni culturali, dotato di un organo da concerto.

Questa soluzione totalitaria e che si è resa ormai indispensabile, troverà — dopo la nostra vittoria — la più completa e degna realizzazione, per la quale il Podestà, Medaglia d'Oro Pier Arrigo Barnaba, ha dato e dà il suo fervido ed autorevole interessamento.

Per non ritardare ulteriormente con evidente minorazione del nostro Istituto, l'istituzione della Cattedra d'organo, il Presidente dell'Istituto Musicale ha risolto opportunamente il problema nell'unico modo consentito da evidenti ragioni ambientali e finanziarie, dotando l'Istituto di un ottimo organo - armonio, che essendo fornito di due tastiere e della completa pedaliera cromatica, potrà benissimo servire alle esigenze della nuova classe.

Ed anche quando in avvenire sarà realizzato il problema del salone e dell'organo da concerto, l'ottimo strumento già in dotazione dell'Istituto Musicale, sarà sempre indispensabile per le esercitazioni individuali.

Numerose saranno le domande di iscrizione, anche dalla provincia, alla nuova scuola di organo, che è una delle modeste, ma innumerevoli giornaliere conferme della sensibilità e della superiore civiltà della nostra razza, che anche nello svolgersi della dura battaglia, persegue fini ideali ed umani che costituiscono la nostra gloria e la nostra invincibile forza.

L'inizio degli esami all'Istituto Commerciale Toppo

Gli esami di ammissione alla Scuola Media di promozione e di idoneità alle varie classi del corso inferiore e superiore avranno principio — come è stato annunciato — il giorno 10 settembre XIX all'Istituto Commerciale «di Toppo Wassermann».

All'albo è pubblicato il diario di tutte le prove.

Domani i negozi chiuderanno a mezzogiorno

L'Unione Commercianti comunica:

In conformità al calendario Prefettizio delle Festività, lunedì 8 corrente nella ricorrenza della Festa della Natività della Madonna i negozi della città resteranno chiusi nelle ore pomeridiane ad eccezione delle vendite di latte, dolci, frutta, verdura che osserveranno l'orario normale.

Brutto incontro in uno sciame d'api

Il 75enne Giuseppe Locatelli dimorante in via Mentana 5, mentre ieri nel pomeriggio usciva di casa, veniva investito da uno sciame di api che lo pungevano alla faccia, al collo, alle mani, alle orecchie. Doveva ritornare subito sui suoi passi e rinchiudersi in casa; poscia ricorreva alle medicazioni del Pronto Soccorso. Ne avrà per qualche giorno

IL GIORNO

Domenica, 7 settembre (250-115)
Santa Regina vergine

TRATTORIA COMUNALE

Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Pulcher, via del Monte, Mangarotti, via Poscolle; Pitotti, via De Rubeis; Artis, via Pracchiuso. Lunedì chiusura alle ore 12.30.

Lunedì, 8 settembre (251-114)
Natività di M. V.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: spaghetti, riso e patate, fagioli, carne all'ungherese, trippe, contorni.

Sera: chiusa.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 8.30: Concerto dell'organista Luigi Renzi; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 17.30. Trasmissione per le Forze Armate; 17.45: Musica operettistica; 18: Concerto monteverdiano; 18.15, 19.40: Notizie sportive; 19.30: Musica varia, 8.15 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Orchestra diretta dal m. Angelini; 13.15: Banda dei RR. CC diretta dal m. Luigi Cirenei; 14.15: Radio Igea; 20.40: «Il giro del mondo», tre atti di Cesare Giulio Viola; 22: Concerto sinfonico diretto dal m. Rito Selvaggi.

La voce dei lettori

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati

Caro «Popolo del Friuli»,

E' un tuo lettore affezionato che a te s'appella fidando sulla tua voce, per chiarire quanto appresso sto spiegandoti.

Gli organi incaricati della somministrazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi di Udine conteggiano tutte le rate quindicinali di quindici giorni, ed in tale senso pagano, mentre, tu lo sai, sono dei mesi che hanno 31 giorni.

Se febbraio ne ha 28 certo questo non compensa i 7 mesi che ne hanno 31, con danno delle povere famiglie che hanno i loro congiunti (ea lo ad esempio ne ho quattro) a combattere e se necessario a sacrificarsi per la grandezza della nostra amata Patria.

In e li Uffici Postali della città, e per citarne uno quello di via Gemona paga regolarmente 16 giorni le quindicine seconde dei mesi che hanno 31 giorni, come pure quasi tutti i Comuni contermini.

Perchè questa disparità fra Uffici della stessa giurisdizione e Comuni contermini?

Non ti pare che il sussidio, che ha carattere giornaliero, debba essere corrisposto per tutti i giorni del mese, come qualche Organo lo ha già interpretato, e regolarmente lo corrisponde?...

(segue la firma)

Carne, macellai e consumatori

Caro «Popolo del Friuli»,

Desidero portare a tua conoscenza per l'uso che riterrai più opportuno, il seguente grave inconveniente che si verifica nella distribuzione della carne al consumatore.

Sono a conoscenza, e con me lo saranno certamente anche altre persone, che qualche consumatore preleva le razioni di carne spettantegli non soltanto in uno spaccio ma in due o tre spacci perchè ha avuto l'accortezza (chiamiamola così) di iscriversi fra gli acquirenti non di una sola macelleria ma di più d'una.

Ora, esiste presso ogni macelleria un registro, nel quale sono elencati tutti i consumatori che dovrebbero fare gli acquisti in quel tale spaccio e soltanto in quello.

Questi registri dovrebbero essere tenuti aggiornati e controllati settimanalmente o magari mensilmente dall'Ente preposto alla sorveglianza di quel settore e opportunamente confrontati. I nomi segnati in più di un registro verrebbero così a galla.

Non basta: è invalso l'uso presso qualche spaccio di preparare pacchetti già confezionati per i clienti abituali e di «maggior riguardo» i quali sussurrano (è la parola) il loro desiderio all'orecchio mettiamo del commesso che passa in un secondo tempo e non sotto gli occhi del pubblico l'ordinazione al titolare o all'agente principale.

E' ovvio che ciò urta la sensibilità dei consumatori modesti che si affollano pazientemente intorno all'alto banco da cui troneggia e spadroneggia il preposto alla vendita!

Come evitare tutto questo? Stringere i freni e magari tesserare con regolari tagliandi come per gli altri generi di prima necessità anche la carne.

Si eviteranno così tutti gli abusi ai quali tendono tutti i consumatori indisciplinati o peggio.

E il venditore non potrà più impugnare la buona fede o altre ragioni più o meno plausibili che oggi affaccia per giustificare un tale stato di cose.

(segue la firma)

Piccole disgrazie

Maneggiando un coltello, la trentenne Emilia Brocolo da Coseano, si produceva accidentalmente una ferita da taglio all'anulare della mano sinistra. Dieci giorni di guarigione.

— Il bambino Gianni Degano, di sette anni, dimorante al Cormor Alto, cadendo su un carrettino, riportava una ferita lacero contusa alla gamba destra. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in pochi giorni.

— In seguito ad un brusco urto da parte di un triciclo, la 63enne Maria Gabbai di via Valeggio, riportava una forte contusione alla gamba destra. Il fatto avveniva mentr'ella stava attraversando piazza XX Settembre. Guarirà in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6 settembre 1941 XIX

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	1

Nascite

Zaccomer Gianna (I nato) di Arrigo e di Sommaro Luigia. Piliosio Franca (II nato) di Emilio e di Casarsa Maria. Benetollo Sandra (I nato) di Giuseppe e di Karsbale Gaus Dari.

Pubblicazioni di matrimonio

Picco Giglio tornitore con Gialotto Irma casalinga. Driussi Vittorino operaio con Nadalutti Emilia casalinga. Mombelli Giuseppe costruttore edile con Galetti Maria civile. Vittor Florindo ferroviere con Iean Norma casalinga. Sgroi Giuseppe commissario P. S. con Fasanaro Rosa casalinga. Bozzo Elio falegname con Sudaro Maria casalinga. Trucillo Francesco agente P. S. con Greco Elvira casalinga.

Matrimoni

Pilutti Raimondo fornaio con Zuliani Genoveffa casalinga.

Morti

Plaino Vittorio fu Valentino di anni 75 mercante. Michelutti Pietro fu Adamo di anni 64 manovale. Gismano Mario di Giuseppe di anni 32 impiegato. Duri Zuccolo Anna di Antonio di anni 54 casalinga.

— Causa una accidentale caduta in piazza Umberto I. l'ottantenne Giovanni Armani dimorante in via Pal Grande, si produceva delle abrasioni al naso, guaribili in pochi giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE, con Giachetti e Duranti - Ore 14.

SAVOIA - NOTTE DI DICEMBRE, con Blanchar e St. Cir Ore 14.

IMPERO - TRANSATLANTICO con Morlaj e Simon - Ore 14.

CECCHINI - LUCREZIA BORGIA, con Isa Pola, C. Ninchi.

CASTELLO DI UDINE - ROSA DI SANGUE - con Viviane Romance. (Ultimo spettacolo della stagione).

DOPOLAVORO FERROVIARIO - AMORE ALL'AMERICANA capolavoro con Olga Tschecova - Ore 14.

REX - L'ACCUSATO DI NORIMBERGA - con Heinrich George, Kristina Soderbaum, Paul Wegener - Dalle ore 15.

Cinque generazioni in una famiglia carnica

A Collina di Forni Avoltri, in una famiglia si possono contare, nel ramo femminile, ben cinque generazioni. La nostra fotografia documenta questo eccezionale esempio e cioè (da destra): la trisavola Giuditta Agostinis fu Pietro ved. Tolazzi, nata nel settembre 1857 (madre di 13 figli); la bisnonna Anna Tolazzi fu Michele ved. Tamussin, nata il 10 aprile 1877 (madre di 13 figli); la nonna Teresa Tamussin fu Giuseppe in Della Pietra, nata il 5 gennaio 1896 (madre di 8 figli); la madre Ines Della Pietra di Domenico in Gusetti, nata il 22 gennaio 1920; la figlia Gina Gusetti di Pietro, nata nel febbraio 1941. In questa famiglia carnica, il numero dei figli e nipoti supera il centinaio, di cui 85 viventi.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 - Casella postale 92)

Il Santuario della Madonna delle Grazie

Dal solitario capitello dell'Agro pordenonese al tempio sacro alla fede ed all'arte

Pordenone medioevale non andava più in là del Noncello. Oltre il ponte che la munificenza di un provveditore veneto del Rinascimento volle ornato delle statue di Giove e di Giunone (battezzate poi dalla tradizione popolare «di Adamo ed Eva») si estendeva l'agro basso e paludoso. La vita riprendeva più innanzi, sulle prime alture dell'allora tortuosa strada che conduce a Vallenoncello. In vetta ad essa sorgeva un palazzotto alla don Rodrigo del quale ancor oggi si vedono le tarlite vestigia, circondato da poche modestissime case. Era il borgo S. Gregorio, detto anche «delle barche» perchè alle poco discoste rive del fiume approdavano le imbarcazioni che compivano in quei tempi un regolare servizio fra la nostra città ed il mare. Ai piedi del borgo, quasi sepolto fra il verde della campagna, un piccolo capitello faceva scorgere il capo al viandante dinanzi alla soave immagine di una Madonna con il Bambino sulle ginocchia.

Tale genere di costruzioni sacre era nei secoli andati abbastanza frequente in campagna, tanto che parecchie sono giunte fino a noi, dovute alla fede delle popolazioni del luogo od erette a ricordo di qualche grazia. Ma fra quelli giunti a noi, quello del borgo S. Gregorio, perchè le vecchie famiglie pordenonesi dei Rorario e dei Ferro, ora scomparse tra noi, proprietarie in successione di tempo del fondo sul quale sorgeva il capitello, abbiamo voluto distinguerlo dalle comuni costruzioni, lo comprova la bontà dell'affresco. Infatti l'attento esame di competenti dell'arte eseguito nell'ultimo ventennio, ha permesso di indurre con fondamento, che l'opera è di Giovanni Antonio da Pordenone, per le grandi analogie ch'essa presenta con quelle eseguite nel 1526 dal nostro grande pittore.

Probabilmente il dipinto avrebbe fatto la fine di non pochi altri del Pordenone, per l'azione del tempo e la incuria degli uomini, se un fatto che trascende le comuni vicende della vita, non lo avesse portato alla ribalta della celebrità.

Un cronista pordenonese del primo seicento, Sebastiano Mantica, narra nei suoi ricordi manoscritti, che nel 1624, la «Madonna delle Grazie» dipinta nel capitello «dei Ferri» si manifestò con un miracoloso evento. Di più il cronista non dice, ma il fatto ebbe certamente un'eco vastissima perchè appena due anni dopo, il 28 ottobre 1626, in seguito ad istanza della Comunità, del clero e del popolo pordenonese, il vicario generale, mons. Donato Casella, pordenonese, per delega dell'allora Vescovo Matteo Sanudo, poneva la prima pietra di una Chiesa innalzata presso il «luogo dell'apparizione» e sul cui altare fu posta la prodigiosa immagine. La devozione e la popolarità della Madonna delle Grazie si diffuse poi rapidamente in tutti i paesi della diocesi, ed al Santuario si verificò, con il trascorrere degli anni, un sempre crescente affluire di devoti e di beneficati: gli innumerevoli «ex voto» che anche ora si possono ammirare nella vecchia chiesetta, restaurata nel 1720, stanno ad attestare tre secoli di ininterrotta gloriosa storia.

Tramontava il diciannovesimo secolo quando, accogliendo il voto comune, il benemerito arciprete del duomo mons. Luigi Branchi, scomparso pochi anni fa, decise di por mano ad una ardita impresa: sostituire la primitiva chiesetta ormai incapace di contenere la folla dei pellegrini specialmente nelle solenni funzioni, con un tempio che fosse degno delle tradizioni religiose ed artistiche della nostra città. L'8 novembre 1899 il Vescovo Francesco Isola ne benedì le fondamenta; e la costruzione rimasta interrotta allo scoppiare della grande guerra, vide il suo compimento il 13 agosto 1921, con la consacrazione e l'apertura al culto fatta dall'attuale Vescovo Luigi Paulini. Il progetto del Santuario è del prof. cav. Gigi De Paoli il quale si associò per la parte costruttiva l'ing. Enrico Momo, allora capo dell'ufficio tecnico del Comune di Udine. In seguito la direzione dei lavori venne assunta dal capomastro udinese Girolamo D'Aronco e, morto questi, dall'architetto Domenico Rupolo, il quale, coadiuvato dall'imprenditore Giovanni Brusadin ne curò il completamento apportando alcune modificazioni all'originale disegno. L'artistica decorazione delle cappelle e delle navate interne è dovuta alla fine arte del prof. Tiburzio Donadon.

Con felice pensiero, mons. Branchi volle che il nuovo tempio diventasse pure il sacrario della gloria pordenonese disponendo che, dei due altari laterali, uno venisse dedicato al Beato Odorico — sul quale una virile statua ritrae così efficacemente la figura del nostro grande missionario e viaggiatore dell'Europa medioevale nell'oriente allora quasi sconosciuto — mentre sulle pareti della cappella dell'altro, dedicato al S. Cuore, vennero murate due lapidi e scolpiti i nomi dei pordenonesi che per la Patria generosi la vita sacrificarono».

L'ultima — fino ad oggi — solenne data incisa nella storia della Madonna delle Grazie, è quella dell'8 settembre 1924, quando il Patriarca di Venezia, Cardinale La Fontaine, pose in capo alla Vergine ed al Bambino le due ricchissime corone d'oro con un memorabile rito al quale assistettero oltre ventimila persone.

Domani, le strade del Noncello rivedranno nuovamente della folla dei romei che affluisce al tempio per la tradizionale ricorrenza. Mancano, è vero, quest'anno, per la giusta austerità che impone l'ora, l'illuminazione e le altre caratteristiche manifestazioni esterne, ma lo spirito è sempre lo stesso, anzi, come sempre nelle ore della prova, è più saldo, più temprato, perchè illimitata è la fede del popolo pordenonese nella sua Madonna.

Paolo Gaspardo

VALORE FRIULANO

Il tenente pilota Luigi Quattrin decorato al valore

Il conterraneo tenente A. A. pilota Luigi Quattrin, già esperto per lunga navigazione aerea nelle linee civili del Mediterraneo, ha preso attiva ed eroica parte alle azioni di guerra sul Mare nostro e nel cielo della Cirenaica.

Già quale Capo-equipaggio d'un apparecchio gli era stato conferito un encomio con la seguente motivazione:

«Nel corso di un complesso ciclo operativo svoltosi in zone desertiche ed in condizioni d'ambiente e di clima particolarmente avverso, partecipava ad azioni di esplorazioni, collocamento e rifornimento contribuendo sostanzialmente alla riuscita delle operazioni terrestri.

Cirenaica, il 7-17 aprile 1941-XIX».

Ed ora rileviamo dal Bollettino Ufficiale quest'altra motivazione della Medaglia di bronzo al valore conferita all'ardimentoso pilota:

«Capo equipaggio di apparecchio appartenente ad un gruppo speciale da trasporto, pilota abile e sicuro, compiva numerose missioni di volo. Esempio ai suoi per tenacia, coraggio e resistenza, noncurante dell'insidia costante del nemico, nell'assolvimento di ciascuna missione dava prova di capacità e perizia, confermando in ogni occasione doti non comuni di fermezza di animo e completa dedizione al dovere».

Vivamente ci congratuliamo col valoroso pilota per la duplice onorificenza che ne conferma il forte ardimento.

Cronaca mesta

Ieri dopo breve dolorosa malattia, ha chiuso la sua giovane esistenza la signorina Gisella Bulfoni di Lodovico. Aveva compiuto da poco i 20 anni; bella e buona, modesta, studiosa, lascia dolcissimo ricordo, di sè nella famiglia che l'adorava e nella larga cerchia dei parenti, nello stuolo delle amiche.

Alla famiglia esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

S. Daniele

Orario dei negozi per lunedì

Domani, ricorrendo la Natività della Vergine, i negozi chiuderanno a mezzogiorno.

Infortunio agricolo

L'agricoltore Giuseppe Candusso fu Giacomo, dell'età di 63 anni, da S. Daniele, veniva travolto da una armenta durante il lavoro. L'infortunato ha dovuto ricorrere alle cure del primario chirurgo dell'Ospedale Civile, il quale gli ha riscontrato delle abrasioni e contusioni agli arti superiori ed inferiori. Guarirà in 15 giorni s. c.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Gino Mareschi sita in via Garibaldi.

FLAIBANO

Antonio De Santis caduto per la Patria

E' pervenuta in questi giorni la notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta sul fronte di Tobruch-Bardia del mitragliere Antonio De Santis.

Apparteneva al Battaglione della Gil ed era partito volontario per il fronte in Africa Settentrionale con la più viva fede ed entusiasmo.

Il 10 agosto colpito sulla testa da proiettile nemico, spirava poche ore dopo in un ospedaletto da campo, rivolgendo il pensiero all'Italia ed alla famiglia lontana.

L'altro ieri nella chiesa parrocchiale, con la partecipazione delle autorità, dei fascisti, combattenti, delle organizzazioni giovanili e di molto popolo è stata celebrata una solenne funzione funebre.

Il camerata De Santis diciannovenne, per le sue doti godeva la stima e benevolenza di tutta la popolazione.

Alla sua memoria eleviamo un pensiero di fraterna e perenne riconoscenza.

FAGAGNA

L'odierna sagra

Oggi, domenica, ricorre la tradizionale sagra annuale, che tanto interesse destava fra i grandi e piccoli per la sua «corsa degli asini». Quest'anno la corsa non si effettuerà dando modo ai nostri puri... stalloni di riposare e riprendere la gara in altri tempi. Naturalmente i gitanti troveranno quell'ospitalità a loro ben nota, gustando la passeggiata con uno spuntino e un buon bicchiere di vino. Per l'occasione hanno già piantato le tende alcuni baracconi.

Tarcento

Per la tutela della pesca

Con soddisfazione è stata appresa dal «Popolo del Friuli» del 4 corrente, la notizia della nomina del dott Emilio Sartorelli, medico condotto di Povoletto, a fiduciario, per la sottosezione di Tarcento e Cividale, del *Consorzio per la tutela della pesca nella Venezia Giulia*, con sede in Trieste.

Il dott. Sartorelli è un appassionato in questioni ittiche e i lettori rammenteranno certo i briosi ed efficaci articoli pubblicati in proposito sul «Popolo del Friuli».

Con la costituzione della Sezione provinciale in Udine e delle varie sottosezioni nelle località di maggior importanza ittica, si è finalmente provveduto alla tutela della pesca nella nostra Provincia, evitando, per l'avvenire, gli abusi che in molti corsi d'acqua, hanno compromessa finora.

Il pubblico poi saprà a chi rivolgersi, qualora gli abusi, sia pure in minor misura, continuassero.

TRICESIMO

A proposito della sagra tricesimana degli uccelli

Siamo a pochi giorni di distanza dalla data delle precedenti sagre tricesimane degli uccelli (domenica 14 settembre) e non si vedono ancora tracce palesi della necessaria preparazione.

Nei giorni scorsi ci eravamo compiaciuti scorgendo affisso al muro lungo la strada statale (di fronte alla stazione della tranvia) un manifesto nuovo di zecca annunciante il programma della sagra degli uccelli, senonchè successivamente abbiamo appreso che si trattava del programma dell'anno decorso. Se appariva nuovo, è perchè, data la ubicazione, le piogge lo hanno finora rispettato...

Stamane, a Sacile, si svolge la sagra *«dei osei»*, sotto la presidenza di quel Podestà, desideroso che la tradizionale manifestazione non patisca interruzioni.

La iniziativa di Sacile non rende però superflua la sagra degli uccelli di Tricesimo, perchè la prima spiega la sua azione al di là del Tagliamento, estendendola anche in provincia di Treviso, mentre la nostra (come abbiamo già rilevato anni or sono) chiama a raccolta uccellatori e dilettanti al di qua del Tagliamento e interessa anche il Goriziano, tanto è vero che un tempo non mancava di intervenire un simpatico gruppo di cacciatori goriziani sotto la guida del compianto cav. Bulfoni, direttore di quella succursale della Banca d'Italia.

Speriamo quindi di veder in breve comparire, sulle colonne de «Il Popolo del Friuli» il programma della manifestazione, assecondando così il voto di uccellatori e di cultori venatori e turistici.

Per la sua felice ubicazione, dotato di una tranvia elettrica, agevola il concorso di pubblico, anche mancando altri mezzi di comunicazione, data il momento, per cui è certo il successo della iniziativa se non mancherà un po' di buon volere specialmente negli uccellatori di Tricesimo e di Adorgnacco.

GEMONA

Precipita da una scarpata

Recandosi al lavoro, l'operaio Antonio Forgiutti fu Rodolfo da Moggio Udinese, giunto ad una galleria, per orizzontarsi, accendeva un fiammifero e siccome questo si spegneva, rimasto al buio, perdeva l'equilibrio e precipitava dalla scarpata dall'altezza di circa 3 metri. Nella caduta riportava contusioni al torace che, presso l'Ospedale Civile di Gemona, ove fu ricoverato, fu giudicato guaribile in giorni 15.

Cade dal poggiolo

Mentre stava trasportando sul proprio solaio, un sacco di fagioli, tale Teresa Giuseffini in Minisini, da Buja, attraversando un tratto di poggiolo, perdeva l'equilibrio e cadeva sul selciato del sottostante cortile. Nella caduta riportava una ferita lacero contusa alla regione frontale e contusioni al dorso ed al torace per cui fu giudicata guaribile in giorni 15.

Infortuni sul lavoro

E' stato ricoverato presso questo Ospedale Civile il bambino Urbani Pietro di Francesco, di anni 8 da Artegna, affetto da frattura dell'avambraccio destro giudicato guaribile in giorni 20.

E' risultato che il ragazzo, trovandosi sul monte Carmine con la propria madre, approfittando di un momento di disattenzione di questa, si afferrava alla carrucola di una teleferica e si lasciava andare. Arrivato a metà del percorso, la carrucola si arrestava e l'Urbani, non potendosi oltre sostenere, cadeva a terra da un'altezza di circa 8 metri.

— Giacomo Peressini fu Giacomo da Trasaghis scivolava da un muro e cadendo in malo modo riportava contusioni al torace giudicate guaribili in giorni 15.

— Benigno Del Cozzo di Michele da Trasaghis, trasportando del materiale, scivolava e cadendo si feriva alla gamba sinistra. Riportava profonde escoriazioni giudicate guaribili in giorni 10.

— Aldo Traunero di Vittorio da Artegna, cadendo accidentalmente, riportava una ferita al braccio destro che fu giudicata guaribile in giorni 10.

— Antonio Copetti fu Antonio, da Gemona, colpito alla gamba sinistra, da un sasso staccatosi da una scarpata riportava una contusione giudicata guaribile in giorni 8

— Virgilio Picco fu Alberto, da Bordano, colpito da un sasso staccatosi da una volta, riportava forte contusione alla gamba sinistra, guaribile in giorni 7.

VENZONE

Premi del Duce per parti gemellari

Sono pervenuti i seguenti premi del Duce per parti gemellari:

Ai coniugi Agostino Bressan ed Olga Valent per i gemelli Diego e Lievo, lire 600.

Ai coniugi Leone Fornera e Maria Temporal per i gemelli Vittorino ed Enea, lire 600.

Movimento demografico

Diamo i dati statistici del Comune per il mese di agosto u. s.: Nati 15, morti 3, matrimoni 1, immigrati 3, emigrati 8.

Sacile

«LA SAGRA DEI OSEI»

L'orchestra alata prepara l'inno all'aurora

(6 - 7 SETTEMBRE)

La grande piazza sacilese ove si svolge la tradizionale «Sagra dei Osei»

Gli amatori raffinati di quest'annuale «sagra» del canto alato sanno che non bisogna attendere l'aurora per goderne l'intima comunicazione di quella gioja che gli uomini, fin dall'età più remota, qualificarono la più suggestiva festa della natura.

Poichè s'è spenta — nella centrale vasta Piazza Vittorio Emanuele II. — l'eco emozionante della musica di Domenico Cimarosa, con la quale la Banda del Dopolavoro Comunale ha concluso un applaudito concerto, e già la folla s'allontana al riposo, l'udito comincia a percepire, sempre più distinti, gli accordi di trilli, le variazioni di capricci, le prove di gorgheggi che man mano si diffondono e si ripetono nel silenzio notturno

Arrivano ai piccoli graziosi parchi verdeggianti i più varii uccelli che prenderanno parte all'esposizione ed alle gare: e — mentre la notte procede — aggiungono novelle note alla crescente gioja canora

La mirabile orchestra alla quale centinaia e centinaia di pennuti portano il vario contributo delle loro voci diverse, par che vada intonandosi in una sinfonia di vastissimo tema. Ogni animale par che affini, nelle prove del suo strumento vocale, l'espressione di quella serena euforia che si manifesta in un canto che — secondo Giacomo Leopardi — «è, come a dire, un riso che l'uccello fa quando si sente star bene e piacevolmente».

* * *

La suggestione del plenilunio velato di nubi verso l'approssimarsi dell'alba rende così intimamente poetica questa miracolosa orchestra mentre prova i suoi naturali strumenti che non ci si può sottrarre alla rievocazione dei privilegiati interpreti delle creature che Leopardi stesso qualificò «le più liete creature del mondo».

I piccoli animali, privilegiati delle libertà sovrane del canto e del volo, che furon già inviolabili ospiti delle sacre pagode indiane e dei solenni templi greci, hanno ispirato pagine geniali ai lirici sommi della poesia e della musica.

La prima gemma della poesia umana è nel poemetto del poeta persiano Hafiz che cantò gli amori dell'usignolo e della rosa.

Aristofane tenta di fermare, in una originale trascrizione, l'alato canto vario degli uccelli, prima che le leggende cristiane nobilitino la grazia canora dei pennuti.

Il padre Dante dovette alla soglia d'un'alba come questa che s'appressima sorprendere la

lodoletta che in aerèe si spazia
prima cantando, e poi tace, contenta
dell'ultima dolcezza che la sazia...

Beethoven nella «Pastorale» e Wagner nel «Risveglio della foresta» accoglievano commossi canti di uccelli, nei quali il mito faceva trasmigrare le anime degli eroi.

E fino a Giovanni Pascoli han continuato i poeti in originali trascrizioni liriche del canto degli uccelli, mentre insigni musicologi han continuato le trascrizioni musicali che resero famoso P. A. Kirker.

Ma questa notte sacilese ci fa pensare quali frutti avrebbero potuto cogliere la poesia e la musica se i loro più geniali cultori avessero potuto vivere qui una notte simile: e ci fa desiderare ancora che la *Sagra dei osei* costituisca in avvenire una imperiosa mèta turistica per quanti han la ventura di interpretare nel canto l'anima delle creature.

* * *

Intanto è l'alba: ed ecco che ogni uccello già precisa e lancia verso l'aurora imminente la sua gioja canora.

L'orchestra disciplina le ultime prove dei naturali strumenti: e già più d'un *a solo* spicca vibrante nelle prime luci del giorno ancora equivoche nel perdurante velato chiarore lunare.

Un usignolo attacca una canzone appassionata; un tordo squilla il suo canto spavaldo; un merlo ricama un capriccio musicale; un fistone ripete il suo fluido trillo; una pispola insiste nel suo commosso sibilo; e, mentre il rapido squillo della tordina tenta superare ogni voce, le variazioni liriche dell'allodola legano di nuovo l'orchestra verso la sinfonia che coprirà fra poco il fischio acuto del rigogolo e il gorgheggio ilare del *paganel*....

Fra poco, infatti, questi uccelli sentiranno il primo sole: ed allora in un crescendo gioioso, tutta l'orchestra delle più liete creature del mondo eleverà un cantico solo al ministro maggior della Natura

Al cantico s'uniranno le affini voci imitatrici degli esperti richiamatori, le voci che sembrano sostener più oltre la vasta sinfonia quando ormai la luce solare indurrà gli uccelli a tacere.

Allora la vasta piazza s'affollerà della gente che accorre da vicini e da lontani paesi per ammirar il tradizionale mercato di uccelli e di animali da cortile, di gabbie e di strumenti da richiamo

E' la gente che trasferirà poi la sua curiosità e la sua ammirazione nella capace sala del teatro cittadino dove i richiamatori ripeteranno l'attraente gara nel prodigio delle imitazioni di ogni canto, suscitando la suggestione d'una gioiosa sfilata dei più varii uccelli inebriati in trilli capricci e gorgheggi

Così un altro festoso mattino lascerà nelle folle un altro dolce ricordo canoro di quest'ospitale «giardino della Serenissima»

Ugo E. Imperatori

Il programma

Ore 10: gare di chioccolo al Teatro Zancanaro (premi L. 600) — ore 15: giro podistico della città, Km. 2.500 circa (premi L. 400 e medaglie) — ore 21: concerto della Banda cittadina del Dopolavoro comunale in piazza Vittorio Emanuele II con lo svolgimento del seguente programma, dalle ore 21 alle 23 alla luce del plenilunio e di lampade schermate:

1. Ketebbey: «Campane nella prateria», marcia brillante — 2. Verdi: «Traviata», fantasia — 3 Bellini: «Norma», sunto — 4. Verdi: «Nabucco» introduzione dell'opera — 5. Latann: «Via libera», marcia brillante.

* * *

Ieri demmo i nomi dei componenti la Giuria e oggi diamo l'elenco dei componenti il Comitato d'onore: Ecc. avv. Luigi Gasparotto; co. Angelo Emo Capodilista; Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba; comm. Vittorio Zancanaro; comm. Enrico Broilli; Alfredo Mantovani; gr. uff. Raffaello Pagani; cav. di gran croce Oliviero Savini Nicci; G. Grazioli; comm. prof. dott. Ettore Parenti; cav. uff. rag. Innocente Toppani; Edoardo Querini.

Piccina infortunata

La piccola Teresina Lucchese di Celeste di 2 anni da Brugnera, ieri l'altro alle ore 12, mentre stava seduta con altre sue compagne nel cortile della sua casa, improvvisamente si staccava da un palo a cui era legato un portello funzionante da chiusura a metà della porta di casa, e le cadeva sulla gamba destra, producendole la frattura del femore. Ne avrà per 40 giorni.

Infortunio campestre

Il dodicenne Antonio Vendramin di Pietro da Ronche di Sacile ieri mattina nel tagliare con un coltello a roncola le cime di canne di granoturco per il pasto delle mucche, si produceva una vasta ferita da taglio alla mano sinistra. All'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Cividale

Un avvenimento eccezionale in piazza P. Diacono nel 1874

(biemme) - *Era il 29 maggio 1874. Una gran folla si assiepava in piazza Paolo Diacono, attorno ad una profonda fossa. La folla era a stento trattenuta ai margini dalle funi tese e dalle guardie. Era giorno di grande avvenimento: un sarcofago di immense dimensioni era stato rinvenuto, mentre si procedeva a lavori di carattere urbano. Subito la voce della scoperta d'una tomba era corsa per la città, ed il sindaco d'allora, de Portis, nominò una commissione, che presiedesse alla scoperchiatura del sarcofago. Tutte le finestre erano gremite di persone; alcuni erano persino saliti sui tetti accovacciati presso i camini, ed ansiosi attendevano. Giunte le autorità, il pesante coperchio della tomba fu sollevato e fra armi e gioielli apparve una figura d'uomo, corrosa dal tempo, sul cui petto spiccava una lucente croce d'oro e su di un dito un bellissimo anello pure d'oro. Un mormorio corse tra la folla e quando il sindaco, presa in mano la croce d'oro, la sollevò, la folla proruppe in un «oh» di meraviglia. Ogni cosa venne riposta in una cassa coperta di vetro. Anche le armi furono tolte. Parte del ferro, corroso dal tempo, si sgretolò. Pure gli speroni d'argento, ornati d'oro, furono religiosamente riposti. Ma quello che più sorprese le autorità e la folla tutta, fu una grande fiala di vetro piena d'acqua, che limpida brillò al sole.*

Per ultima fu trovata una bellissima fibbia d'oro, finemente lavorata a vivi colori. Tutto il giorno il popolo corse ad ammirare quei preziosi oggetti e la grande tomba. Solo a sera, la cassa dal coperchio di vetro, fu portata in Museo. Il sarcofago fu rimosso di sabato. Congegni di argani, furono per l'occasione, piantati attorno alla fossa, e con l'aiuto di persone che si trovavano sulla piazza, la maggior parte slavi, il sarcofago fu issato.

«E così l'urna — nota un insigne storico d'arte — che forse conteneva la salma di un eroe, che come Vettari aveva fatto sentire agli Slavi l'impero del suo coraggio e del suo braccio, fu tratta alla luce, tripudiando, dalla bruta forza degli Slavi».

Ma chi era l'eroe sepolto nel sarcofago? Si disse che l'eroe sepolto era Gisulfo. Solo un tale personaggio — secondo la fantasia popolare — poteva avere una sì ricca tomba. Ma chi veramente fosse è difficile poterlo dire. Il popolo lo ha chiamato sempre con un solo nome: Gisulfo. E d'allora è divenuto quasi un eroe cittadino.

L'orario dei negozi per lunedì

Domani, lunedì 8 settembre, festa della Natività di Maria Vergine, tutti i negozi, all'infuori dei negozi di pasticceria, dolci e frutta, osserveranno l'orario festivo rimanendo aperti soltanto fino a mezzogiorno.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Giuseppe Tomaselli sita in corso Vittorio Emanuele III.

Vaccinazioni e rivaccinazioni ordinarie

Le vaccinazioni e rivaccinazioni ordinarie autunnali contro il vaiolo e la difterite, verranno praticate dai medici comunali nei giorni, ore e località sottoindicate.

Per i bambini che abitano nel Capoluogo, a Gruppignano e Rubignacco le vaccinazioni verranno praticate venerdì 12 corrente dalle ore 14 alle 16 presso la sede delle Scuole elementari del capoluogo. Nella frazione di Sanguarzo il 12 corrente alle ore 15.30 presso le Scuole elementari. Nella frazione di Rualis, lunedì 15 corr. alle ore 14 presso le Scuole elementari; frazione di Gagliano il 15 corr. alle ore 14.30; frazione di Spessa il 15 alle ore 15; frazione di Fornalis il 15 alle ore 16; frazione di Carraria alle ore 17 del 15 corrente; frazione di Purgessimo il 15, alle ore 17.30. In tutte le suddette frazioni le vaccinazioni verranno praticate nelle sedi delle rispettive Scuole elementari.

Le vaccinazioni antivaiolose e antidifteriche sono obbligatorie. Sono soggetti all'obbligatorietà della vaccinazione tutti i bambini che hanno compiuto il primo anno di vita. Le vaccinazioni pubbliche delle sessioni ordinarie vengono praticate gratuitamente a tutti i bambini che si presentano. Le rivaccinazioni antivaiolose sono obbligatorie entro l'ottavo anno di età e nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private, o agli esami ufficiali, o Istituti di Educazione o di beneficenza qualunque carattere esso abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine ed opifici industriali di qualunque natura, se avendo oltrepassato tale età non presenti un certificato autentico dell'Autorità comunale di aver subìta la rivaccinazione.

S. VITO AL TAGL.

Al cinema sala Littorio

Oggi domenica al cinema Sala Littorio la Terra Film presenterà «Maria Ilona», interpretato da Paula Wessely e Willy Birgel. «Maria Ilona» è un capolavoro della cinematografia tedesca.

CASARSA

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi domenica dalle ore 15 (orario continuato), avremo al Cine del Dopolavoro Ferroviario di Casarsa la proiezione del film «Manon Lescaut» con Vittorio De Sica. Precederà il giornale Luce sonoro.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Giuseppe Nonis, dipendente dalla ditta Felice Miotto, mentre segava un legno, veniva colpito dalla macchina, producendosi una ferita lacera al dito.

Una denuncia

I Carabinieri hanno sporto denunzia a carico di Luigi Pettovello di Luigi, operaio, per maltrattamenti in famiglia e violazione degli obblighi di assistenza familiari.

CASTELNUOVO

Il Commissario Prefettizio

Il fascista Gio. Batta Lorenzini fu Gio. Batta, è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune di Castelnuovo del Friuli, durante l'assenza del Podestà richiamato alle armi.

RINGRAZIAMENTO

Il prof. PRIMO ZANOTTI a nome anche del PADRE, della SORELLA, dei CONGIUNTI, ringrazia commosso quanti, Autorità, rappresentanze, colleghi, popolo, vollero con tanta spontaneità dimostrare affettuosa partecipazione al suo lutto per la perdita dolorosa di

Candida Battani Zanotti

Madre adorata

Tricesimo, 6 settembre 1941-XIX

Ieri ha chiuso la sua breve giornata

GISELLA BULFONI di Lodovico

di anni 20

Costernati, ne danno il triste annuncio: i **GENITORI**, i fratelli **GIANNANTONIO** e **MIRCO**, **ZII**, **CUGINI** e **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno in Pordenone lunedì 8 corrente nel pomeriggio.

Udine-Pordenone, lì 6 settembre 1941 XIX.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Iscrizioni alla R. Scuola d'arte

Col giorno 1. settembre sono state aperte le iscrizioni alla Scuola stessa e si chiuderanno il giorno 1. ottobre. I posti disponibili per gli alunni che frequenteranno la classe I. sono i seguenti: Sezione arte del ferro, posti 30; Sezione arte del legno, posti 20; Sezione arte muraria e decorazione pittorica, posti 30

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 presso la segreteria della scuola.

L'inizio dell'anno scolastico avrà luogo col giorno 5 ottobre p. v. nel quale giorno si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione alla presenza delle autorità e delle famiglie degli alunni.

CAVAZZO CARNICO

Il rapporto del Fascio

In assenza del Segretario Federale, il componente del Direttorio Federale presidente dell'Ist. di Cultura Fascista prof. Ragni ha oggi tenuto rapporto a questo Fascio e organizzazioni dipendenti.

Giunto alle ore 10, accolto alla entrata del paese dall'Ispettore di Zona del P. N. F. e dalle autorità locali il gerarca ha passato in rassegna gli organizzati inquadrati trattenendosi particolarmente coi familiari dei 5 eroici caduti sui vari fronti dell'attuale conflitto. Ha poi deposto una corona di alloro sulla lapide ricordante i Caduti.

Dopo la relazione del Segretario del Fascio ha preso la parola il prof. Ragni illustrando gli scopi e le cause dell'attuale conflitto.

Il rappresentante del Federale riceveva quindi i fascisti desiderosi di chiarimenti su questioni particolari.

Verso le ore 13 si accomiatava salutato dalle autorità.

TARVISIO

Il nuovo Commissario governativo dell'Istituto Tecnico

L'ing. Enrico Zennaro è stato nominato Commissario governativo per il R. Istituto Tecnico inferiore di Tarvisio in sostituzione dell'ing Giovanni Nogara che ha rinunciato alla carica.

ULTIME NOTIZIE

Giudizio conclusivo sullo Stato-prigione

L'incubo che ancora opprime

(Da un inviato di guerra dell'Ente Stampa)

KOENIGSBERG, 6.

Dopo aver tanto volato e tanto visto, fanno bene alcune ore di sosta e di raccoglimento in questo importantissimo centro della Prussia dell'Est, così armonioso nella sua severa linea medioevale, così arioso e così fresco nei suoi giardini e nelle sue acque, così suggestivo nei suoi ricordi, legati in tempi remoti, alla storia dell'Ordine Teutonico e in tempi vicini, alla vita di Emanuele Kant che vi nacque.

Vi siamo giunti da Riga dopo aver sorvolato uno dei più bizzarri paesaggi che questa parte di Europa annoveri. Siamo infatti passati (il lettore è pregato di aprire l'Atlante) su quella stranissima lingua di terra che comincia subito dopo Memel e continua fino al promontorio a Nord di Koenigsberg, dove ha origine. E' lunga più di cento chilometri. Da una parte, a destra avevamo il mare aperto; dall'altra ancora il Baltico, ma lagunoso, chiuso fra la costa del continente e questa scheggia della natura. E' da aggiungere che nei punti altamente boscosi della striscia di terra vive una strana e solitaria bestia, assai bestione, specie di alce, dalle abitudini assai curiose, e che in altri punti, noi per le altissime dune, vi è attivamente praticato il volo a vela, in condizioni (dicono i competenti) assolutamente ideali per questo poeticissimo diporto.

Riordiniamo le idee. Abbiamo percorso migliaia di chilometri. A Minsk e, più ad est, sulla via di Mosca, abbiamo potuto renderci conto della importanza della storica battaglia iniziale vinta dai tedeschi mettendo fuori combattimento centinaia di migliaia di russi ed uno spettacoloso materiale bellico rimasto chiuso nella sacca che all'altro punto estremo aveva Bialystock. Più a sud-est, est del lago Peipus, siamo stati messi in grado di vedere cose e di avvicinare Capi che ci hanno dato una nozione precisa della meticolosa preparazione con cui si prosegue la lotta nei settori di Pietroburgo e di Mosca. Abbiamo minutamente visitato villaggi e città; ci siamo fermati nelle campagne, abbiamo interrogato gente rimasta nei luoghi occupati e prigionieri incontrati al nostro passaggio. A Vilna ed a Riga la dolorosa esperienza dei lituani e dei lettoni, passati attraverso un anno di regime bolscevico, ci ha messo sotto gli occhi documenti irrefragabili della barbarie dell'U.R.S.S., di cui Gran Bretagna e Stati Uniti hanno accettato l'alleanza. Quali le impressioni e le annotazioni conclusive?

Lo stato-prigione

Per me, una delle impressioni maggiori è che ho vissuto una grande avventura. Ho potuto finalmente penetrare nel paese misterioso, ostile, chiuso, nello Stato-prigione, dove, nel 1928, all'inizio del primo Piano Quinquennale, mi era dovuto limitare — guardingo e pedinato — a far delle osservazioni che non riuscirono mai a toccare il fondo di certi problemi. Questa volta ho potuto osservare dal di dentro un mondo pauroso che sta per essere interamente svelato.

Il bolscevismo — in mezzo al quale la civiltà europea ritorna con gli eserciti alleati — sarà libero dall'incubo che ancora l'opprime.

L'isolamento aveva la sua ragion d'essere e maturava i suoi frutti. Soltanto in tali condizioni si poteva coltivare l'inganno; solo con questi sistemi era possibile covare e potenziare il fanatismo ideologico e trasformarlo in odio cieco.

I capi bolscevichi sanno di poter contare sui giovani dai 18 ai 35 anni. Non si fidano, o si fidano poco, degli uomini che hanno superato i 40 anni. Questi, per averne sentito parlare dai vecchi della generazione precedente, hanno un'idea di quel che avviene nei Paesi civili: e perciò non sono sicuri. Nessuna illusione quindi è da farsi sull'esercito russo. Esso combatte strenuamente e cederà soltanto davanti alla perizia ed al valore delle armi alleate che dovranno distruggerlo, come stanno facendo.

Negli ultimi anni questo esercito ha fatto progressi giganteschi. Nulla è stato trascurato per portarne l'efficienza al massimo. Lo provano le cifre sbalorditive dei carri armati, degli aeroplani e dei cannoni eliminati o catturati. Il segreto su certe fortificazioni, linee di difesa e modernissimi mezzi d'offesa era stato mantenuto con ogni cura. Molti, per aver troppo saputo, hanno pagato con la vita. Quando hanno potuto liberamente volare, gli aviatori tedeschi hanno fatto scoperte sensazionali, da non credere ai propri occhi. Si è potuto vedere che cosa i bolscevichi preparavano a breve scadenza.

L'inganno

L'Europa s'era lasciata ingannare da alcune apparenze, da qualche ben manovrato scandalo, da astute messinscena e da episodi ai quali si dava un'importanza troppo estensiva. Si diceva che gli uomini del Cremlino non avevano l'intenzione di arrivare fino alla guerra guerreggiata e che d'altra parte, anche se avessero voluto, non avrebbero avuto la preparazione necessaria per farla. Si raccontava che l'esercito rosso era minato da costituzionali deficienze, da scarsa disciplina, da mancanza di capi, da materiale imperfetto e simili. Si dubitava dello spirito aggressivo dei capi e della fedeltà degli ufficiali. Alla prova dei fatti, tali affermazioni sono risultate o infondate o troppo assolute, o a carattere limitato. La considerazione fondamentale da fare era la seguente: un Paese vasto come un continente, con una popolazione di 180 milioni di anime e con materie prime di ogni genere era stato — come nessun altro — trasformato in un'immensa fucina di armi e di armati. Gli errori, le colpe e le deficienze erano in relazione alle proporzioni colossali, di cui non compromettevano la sostanza di quello che succedeva in Europa?

Come abbiamo detto le «grandi democrazie» non credevano all'esistenza di un serio pericolo sovietico. Ma ci fu chi vide chiaro fin dal principio: Mussolini, il quale s'impegnò a fondo nella lotta contro gli uomini e le dottrine di Mosca. Alcuni anni dopo la Germania di Hitler si avviava sulla stessa strada. La maggior parte degli altri Paesi mantenne un atteggiamento ambiguo, quando addirittura — come per esempio la Francia — non si schierarono dalla parte del Cremlino. Quanto alla Gran Bretagna, essa egoisticamente assumeva un atteggiamento oscillante che sembrava voler dire: «La cosa riguarda voi; io no, io mi sento al sicuro e faccio i miei interessi». Quale trattamento verso l'Europa! Non è quindi un caso che oggi Londra e Washington abbiano fatto causa comune con Mosca. Attraverso l'anello giudaico, esse erano già dall'altra parte. I precedenti di Roosevelt e della Presidentessa lo documentano ampiamente. Ricordiamo poi che il partito comunista è stato sciolto settimane fa e che perfino oggi, mentre l'Europa fa il sangue dei suoi figli migliori per abbattere la roccaforte della Terza Internazionale, in Svezia il partito comunista ancora esiste, si stampano fogli sovversivi e quotidianamente il verbo moscovita viene diffuso senza alcun freno.

Il Cremlino sfruttava questo stato. In tali condizioni di spirito, come poteva l'Europa — ed era necessario ed urgente — reagire in modo totalitario contro il comunismo? Sembrava proprio destinato che — colpevoli ed incoscienti — i popoli europei dovessero finir preda del bolscevismo.

Ma due uomini, i Capi di due Rivoluzioni costruttive e rinnovatrici, vegliavano.

Ad essi il nostro Continente deve la sua salvezza.

Guido Puccio

Nuove disposizioni concernenti lo stato d'assedio in Turchia

ISTANBUL, 6.

E' annunciata la prossima presentazione al parlamento di un progetto di legge che modifica le attuali disposizioni concernenti lo stato d'assedio. La nuova legge stabilisce la assegnazione al confino e la sorveglianza speciale per coloro che vengono espulsi dalle zone in cui è dichiarato lo stato d'assedio. Finora le persone espulse potevano liberamente scegliere la nuova residenza.

La nuova legge per la difesa della Nazione

approvata dal Parlamento bulgaro

SOFIA, 6.

La *Sobranie*, la cui terza sessione straordinaria si è chiusa oggi dopo l'approvazione della nuova legge sulla difesa della Nazione, si riunirà nuovamente il 28 ottobre. Circa la nuova legge sulla difesa della Nazione le principali modifiche apportate stabiliscono l'allontanamento dagli impieghi dello Stato degli elementi sospetti come sovversivi. Severissime sanzioni sono previste contro coloro che si rendono responsabili di azioni capaci di danneggiare il patrimonio alimentare del Paese e contro le persone che non si presentano, entro 15 giorni, per rispondere ai giudici dei reati loro contestati.

Il X° annuale del riconoscimento del Manciukuo

sarà celebrato in tutto il Giappone

TOKIO, 6.

Il decimo anniversario del riconoscimento del Manciukuo da parte del Giappone che ricorre il 15 corrente, sarà solennemente celebrato in tutto il Giappone con 5 giorni di festività a partire dal 14 corrente. Saranno pronunciati discorsi alla radio da varie personalità politiche, fra le quali il Ministro degli esteri, il Ministro della guerra e l'ambasciatore del Manciukuo a Tokio. Speciali celebrazioni avranno luogo nelle scuole sia del Giappone che del Manciukuo con relativo scambio di radio messaggi fra alcuni esponenti dei due Paesi. *(Radio Stefani)*

L'investitura imperiale all'Arcivescovo giapponese

TOKIO, 6.

Si apprende che il Governo nipponico intende concedere ai Capi delle Chiese cristiane in Giappone l'investitura imperiale, analogamente a quanto avviene per il capo del culto sinteista buddista secondo la legge del 1884. Poichè la Chiesa cattolica romana è attualmente la sola ufficialmente riconosciuta in Giappone, la disposizione si limita al capo della gerarchia cattolica del Giappone l'arcivescovo Tatsuo dei. *(Radio Stefani)*

Messaggio di solidarietà

I maomettani pechinesi ai capi musulmani dell'Iran

PEKINO, 6.

In nome di oltre 10 mila maomettani residenti in questa città è stato inviato un telegramma ai capi musulmani di Teheran, nel quale esorta gli iranici a farsi coraggio davanti agli invasori e a preparare la riscossa che sarà immancabile. *(Radio Stefani)*

"La sorte dell'Inghilterra è segnata" scrivono i giornali greci

La bandiera britannica scomparirà dal Mediterraneo

ATENE, 6.

I risultati ottenuti dalle Potenze dell'Asse vengono esaminati e posti in rilievo dalla stampa greca in occasione dell'inizio del terzo anno di guerra. L'*Acropolis* e l'*Eleftheron Vima* sottolineano il servizio che la Germania, con la sua forza inesorabile e con quella dell'Italia sua alleata, ha reso all'Europa con la guerra al bolscevismo.

L'*Acropolis* constata che l'Europa sotto la guida delle Potenze dell'Asse procede alla riorganizzazione della propria vita.

L'*Eleftheron Vima* scrive che l'Europa avrebbe dovuto comprendere il pericolo del comunismo fin da quando il Duce dell'Italia fascista impegnò le armi per schiacciare il nefando nemico dell'umanità e della civiltà.

I giornali sottolineano inoltre col dovuto rilievo i successi della Marina e dell'Aviazione italiane nelle operazioni contro l'Inghilterra, corredando i loro commenti con cifre e dati di fatti. Anche il bollettino 457 è pubblicato con risalto e l'*Acropolis* descrive l'attività dell'Aviazione italiana sul fronte orientale.

Così pure i combattimenti aerei svoltisi sul canale di Sicilia e gli scontri nel cielo di Malta sono ampiamente commentati. L'*Estia* dedica un articolo all'importanza del Mediterraneo nei rapporti attuali e quelli dopo guerra fra l'Italia e la Grecia. Il giornale scrive che l'Asse vincerà certamente la guerra e che la sorte della Gran Bretagna è segnata. Tutto un mondo finora opprimente scomparirà con la scomparsa della bandiera britannica dal Mediterraneo. Osservando che per l'Inghilterra questo mare era soltanto una via di transito, il giornale constata che gli inglesi non hanno voluto mai contribuire al benessere economico delle popolazioni rivierasche volendone invece l'immiserimento.

Rilevando invece che gli scopi dell'Italia e della Germania differiscono da quelli egoistici e sfruttatori della Gran Bretagna, in quanto mirano alla creazione di un nuovo ordine continentale, il giornale *Proia* esalta l'importanza dell'opera svolta dall'Italia nel settore mediterraneo. Il *Proinos Tipos* aggiunge che primo creatore di tale ordine è stato, sin dal 1922, il Duce.

Scandalosa impreparazione dell'esercito americano

WASHINGTON, 6.

Il membro del congresso Vreeland, dopo aver compiuto un periodo di addestramento militare come capitano della riserva e dopo aver visitato vari centri militari, ha dichiarato pubblicamente che la scarsezza del materiale e l'impreparazione dell'esercito americano sono semplicemente vergognose. L'armamento dei reparti, ha detto Vreeland, raramente arriva al 20 per cento del quantitativo che sarebbe necessario. *(Radio Stefani)*.

Violento attacco del senatore Taft alla politica rooseveltiana

WASHINGTON, 6.

Il senatore Taft ha attaccato violentemente la politica dittatoriale di Roosevelt rilevando che il presidente è responsabile della disunione nazionale. Taft sottolineava poi che l'inasprimento della politica interventista di Roosevelt, fatto senza tener conto nè del congresso, nè del popolo americano, renderà sempre più grave il disaccordo fra la popolazione degli Stati Uniti e provocherà addirittura pericolosi incidenti se il Governo di Washington decidesse di intervenire in guerra.

(Radio Stefani)

L'Inghilterra si troverà presto senza riserve auree

STOCCOLMA, 7.

Secondo quanto informa la *Reuter*, la Banca d'Inghilterra ha elevato il contingente dei biglietti di banca di altri 50 milioni, portandoli così a 730 milioni. Siccome la Gran Bretagna nei quadri dei finanziamenti bellici deve dare agli Stati Uniti il suo oro, essa, in pratica, si troverà presto senza riserve auree. Nei circoli competenti svedesi si comprende come tale provvedimento sia il risultato di una situazione determinata dalla mancanza di fiducia nella valuta inglese. Malgrado gli aiuti promessi dagli Stati Uniti, ed i recenti aumenti di tasse, è evidente che i mezzi di finanziamento della guerra non sono sufficienti. *(Radio Stefani)*.

Quadro panoramico della partecipazione italiana alla Fiera di Zagabria

ZAGABRIA, 6.

Questa mattina viene inaugurata la prima fiera dello Stato indipendente croato. Il padiglione italiano risalta, nell'aerea centrale della fiera per la sua svelta e modernissima costruzione.

In totale esso occupa circa 1200 metri quadrati di superficie.

Al complesso del padiglione dello Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero che organizza già da anni la partecipazione collettiva italiana alla fiera di Zagabria, quest'anno si è dovuto annettere una nuova area di oltre 600 metri quadrati costituita da un magnifico salone dove è stata raccolta la mostra delle macchine agricole e di quelle per la trasformazione dei prodotti agricoli. E' quanto di più utile e di più geniale l'Italia sia riuscita a creare in questo settore della sua industria.

La Mostra comprende aratrici, trebbiatrici, macchine per la distribuzione razionale delle semine, seminatrici, macchine enologiche, trattori, pressa foraggio, compressori, macchine frigorifere, macchine irroratrici e solforatrici pompe, falci e ancora tutto ciò che può utilmente soccorrere la dura fatica dell'agricoltore. Da questo ampio salone il visitatore passa al padiglione stabile attraverso ad una elegante sala dell'ENIT dove è composta una bellissima mostra propagandistica di pubblicazioni varie e fotografie d'arte che documentano non solo le deliziose bellezze dei paesaggi italiani e i tesori artistici disseminati un po' dovunque nelle città d'Italia, ma anche parti delle importanti realizzazioni del Regime. Il salone successivo è destinato ad una mostra ricca e variatissima di fisarmoniche e di edizioni musicali.

Una scritta ricorda che il suono dell'armonica italiana genera stati d'animo di serena giocondità. Sono esposte in vetrina, accanto a questi strumenti musicali, partiture d'opere per piccole orchestre e per solisti, tutto materiale che interessa molto gli intenditori croati. Finalmente si accede, attraverso una seconda sala dove sono esposti prodotti dell'industria chimica e farmaceutica italiana, prodotti chimici organici e inorganici, prodotti biologici, specialità medicinali delle migliori case italiane, profumerie, eccellenti prodotti di cosmetica, ai due campi saloni dove è raccolta con finissimo gusto la mostra della moda e dello abbigliamento: dalle magnifiche pelliccerie autarchiche confezionate con capretti toscani e romani alle più varie fogge di cappelli da paglia e di feltro, dai minuscoli oggetti ornamentali accessori per lo abbigliamento alle confezioni ideate dalle grandi case italiane, dagli impermeabili in seta alla biancheria, alle borsette in paglia, alle scarpe, e tutto quello che occorre per le signore.

Nell'ultimo salone si trova infine l'esposizione del tessile che aduna un vastissimo campionario, tanto scelto quanto ricco per maestria di lavoro e per bellezza di disegno. Variatissimi, per esempio, sono i tipi di seta leggera con stampa a mano e a grandi fiori chiari a pastello, come meravigliosi appaiono certi tessuti confezionati con pelle di coniglio e di angora, destinati a confezioni per signora. Non mancano molti tipi di stoffa per uomini, tutte autarchiche, in tessuto di fiocco antipiega e di eccellente consistenza, in tinte riuscitissime e con disegni originali.

Vi sono ancora stoffe da arredamento, stoffe cerate per rivestimento di divani e poltrone, per tendaggi ecc.

L'Ente Moda, che quest'anno si è presentato per la prima volta alla fiera di Zagabria, ha curato questa parte del padiglione italiano in maniera assolutamente impeccabile. Infine, la partecipazione ufficiale dell'Italia comprende anche le Ferrovie dello Stato le quali espongono, sui binari di raccordo della fiera, uno dei più moderni locomotori italiani, una macchina aerodinamica a vapore surriscaldato e una carrozza ristoro per tradotte militari e per viaggi dopolavoristi. Alcune ditte italiane partecipano singolarmente alla fiera. Si tratta in prevalenza di macchine utensili.

Alla cerimonia ufficiale di inaugurazione erano presenti il maresciallo Kvaternik, tutti i ministri croati, i rappresentanti dell'Esercito, l'arcivescovo di Zagabria, numerosi capi del movimento ustascia, il sottosegretario alla propaganda, il sindaco di Zagabria, i ministri d'Italia e di Germania coi funzionari delle rispettive legazioni e altre autorità civili e militari.

Il presidente della fiera ha pronunciato un breve discorso inaugurale nel quale ha inneggiato alla storica opera nazionale del Poglavnik che ha restaurato lo Stato indipendente di Croazia. Un minuto di silenzio è stato poi ordinato in memoria dei martiri ustascia. Quindi l'oratore ha rievocato i tristi tempi della dominazione iugoslava. Terminando il presidente della fiera fra vive acclamazioni ha inneggiato al Poglavnik, al Duce e al Führer.

Ha preso poi la parola il maresciallo Kvaternik, che per volontà del Poglavnik era incaricato della inaugurazione di questa prima grande fiera campionaria di Zagabria. Nel suo discorso egli ha sottolineato che questa non è la 35ª fiera di Zagabria perchè le 34 fiere precedenti si svolsero sotto il dominio straniero dei più grandi carnefici della Croazia ma è la prima fiera dello Stato indipendente croato con la quale la Croazia inizia la marcia verso il suo luminoso avvenire. Kvaternik ha poi ringraziato i ministri d'Italia e di Germania e tutti gli altri rappresentanti diplomatici degli Stati amici i quali — ha detto — con la loro presenza hanno onorato questa manifestazione. Particolarmente ringrazio la missione militare dei nostri grandi alleati — ha continuato l'oratore — i quali qui sono egualmente presenti per provare che noi non siamo solo uniti sui campi di battaglia e sul fronte politico ma anche là dove dobbiamo assicurare la esistenza e cioè nel settore economico. Poi ha rivolto un ringraziamento agli industriali stranieri e croati che, malgrado il grave momento che si attraversa, hanno trovato possibilità ed energie atte a provare che nella nuova Europa tutto si può ottenere soltanto con la mutua collaborazione e niente senza la mutua collaborazione. Il maresciallo ha detto poi: «Noi ci troviamo in una terribile guerra e dobbiamo sapere che essa è la guerra dei ricchi contro la povera Europa. I plutocrati associati ai bolscevici tentano di distruggere il nostro continente affamandolo e togliendogli le materie prime ma essi si sono sbagliati: noi siamo guidati dai due più grandi genii sorti nell'ultimo millennio: il Duce, geniale condottiero dell'Impero romano e il Führer del Grande Reich. Accanto ai nostri alleati io so che noi vinceremo».

Grandi acclamazioni al Poglavnik, al Duce e al Führer hanno salutato la fine del discorso del maresciallo Kvaternik. Quindi tutte le autorità hanno compiuto un'accurata visita ai padiglioni.

Il sottosegretario ai LL. PP. visita il campo nazionale delle universitarie in Sila

COSENZA, 6.

Il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, in giro di ispezione per le opere pubbliche della Calabria, si è recato a visitare, a Camigliatello Bianchi in Sila il primo campo nazionale delle fasciste universitarie organizzato dalla segreteria dei Guf. L'Ecc. Calletti, che era accompagnato dal prefetto della provincia ricevuto dal segretario federale Cosenza, dal capo della segreteria dei Guf e dall'addetto allo sport dei Guf ha assistito ad alcune esercitazioni ginnico corali delle universitarie, interessandosi minuziosamente alla vita del campo e compiacendosi per il magnifico comportamento delle partecipanti.

Sommergibile italiano emerso in agguato in alto mare

Notizie del Partito

La scuola di istitutrici per l'infanzia - Le iniziative per onorare la memoria di Bruno Mussolini

ROMA, 6.

E' costituita in Roma alle dirette dipendenze della Consulta centrale dei Fasci femminili, una scuola per la preparazione di istitutrici per la infanzia. La scuola ha il compito di preparare educatrici capaci di esercitare la loro opera secondo principi pedagogici e morali pienamente aderenti al clima del tempo fascista. Possono aspirare all'ammissione le iscritte al P. N. F. di età dai 20 ai 30 anni, in possesso almeno di diploma di scuola media inferiore, le quali abbiano conoscenza di una lingua straniera e precedenti familiari e personali di sicura moralità e di provata fede fascista.

Sarà considerato titolo preferenziale per l'ammissione il diploma di scuola materna. I corsi, che saranno biennali, avranno inizio il 29 ottobre.

Le domande dovranno essere dirette entro il 30 settembre alla Consulta centrale dei Fasci femminili, Sede Littoria, Roma, tramite le Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili.

Il programma, che prevede un insegnamento di nozioni di puericultura, di psicologia infantile, di infermieristica, di igiene della alimentazione e di cultura fascista, sarà integrato da numerose esercitazioni pratiche e da un periodo di tirocinio all'estero durante il quale le allieve saranno condotte presso istituzioni similari straniere, al fine di perfezionare la propria preparazione professionale e la conoscenza delle lingue. Le allieve che avranno superato gli esami finali del primo corso saranno ammesse al secondo corso, al termine del quale conseguiranno il diploma di «istitutrice per l'infanzia».

In temporanea sostituzione dei segretari dei Guf che hanno ottenuto di essere richiamati alle armi, il Segretario del Partito ha nominato segretari reggenti dei GUF stessi i fascisti seguenti: Carlo Ceraso, Bologna; Gennaro Meomartini, Benevento. Il Segretario del Partito ha nominato il fascista Italo Calcatelli vice comandante federale della GIL di Pesaro.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha autorizzato le seguenti iniziative intese ad onorare la memoria di Bruno Mussolini:

1) Presidenza del senato: Fondazione di lire 250.000 da destinarsi ai corsi preaviatori della GIL;

2) L'ATI: Istituzione di borse di studio per il capitale di 1 milione in favore di giovani che intraprendano la carriera aeronautica;

3) Società per la bonifica dei terreni ferraresi: Borsa di studio di lire 5000 annue per quattro anni a favore di un giovane licenziato dal liceo classico o scientifico per la laurea in agraria; due borse di studio di lire 4000 annue per quattro anni per il conseguimento del diploma di perito agrario;

4) Federazione dei Fasci di combattimento di Siena: Borsa di studio per il collegio aeronautico della GIL di Forlì.

5) Confederazione fascista dei lavoratori delle agenzie del credito e della assicurazione, assegnazione di lire 5000 a beneficio dell'Opera Nazionale per i figli degli aviatori;

6) L'Unione fascista dei commercianti di Avellino ha devoluto alla federazione dei fasci la somma di lire 25.000 da impiegarsi nella costituzione di una centuria di preavieri;

7) Mantova: Intitolazione di un nuovo padiglione del preventorio per bambini in spiazzi di Monte Baldo;

8) Vercelli: istituzione di premi di natalità in favore delle famiglie dei richiamati;

9) Forlì: Concessione da parte della Runa di un brevetto gratuito annuale di pilota civile ad un giovane della GIL;

10) Teramo: Intitolazione del campo di fortuna del comune di Colonnella;

11) Varese: Intitolazione del campo sportivo di Busto Arsizio.

In riferimento alla notizia apparsa su alcuni giornali circa gli accordi intervenuti fra la GIL ed il CONI nei riguardi dell'attività dell'accademia di scherma della Gil, si precisa che sulla base di tali accordi è stato deciso non il passaggio dell'Accademia alle dipendenze della F.I.S., come fu erroneamente comunicato, bensì l'opportunità di uniformare alle direttive della FIS l'indirizzo tecnico dell'insegnamento da impartire agli allievi dell'accademia stessa.

Un premio quadriennale per l'incremento della medicina aeronautica in memoria di Bruno Mussolini

ROMA, 6.

Il sindicato nazionale fascista dei medici, per onorare la memoria del capitano pilota Bruno Mussolini, ha messo a disposizione del Ministero dell'Aeronautica la somma di lire 25 mila da convertire in titoli di Stato per la costituzione di un fondo con il quale assegnare un premio quadriennale per l'incremento degli studi sulla medicina aeronautica.

Il ministro degli Esteri di Finlandia riceve il ministro d'Italia

HELSINKI, 6

Il Ministro degli esteri, Witting ha ricevuto in lungo e cordiale colloquio il Ministro d'Italia Cicconardi.

Un concorso della R.U.N.A. per un dispositivo capace di realizzare il volo umano

100 mila lire di premi

ROMA, 6.

La Runa bandisce un concorso fra cittadini residenti in Italia per la realizzazione di un dispositivo capace di realizzare il volo umano secondo le norme specificate nel regolamento. Il concorso è dotato di premi ammontanti a lire 100 mila da assegnarsi secondo i criteri stabiliti dal regolamento. La partenza dovrà avvenire da una pista orizzontale o da prato di normale campo di aviazione e le condizioni atmosferiche dovranno essere normali, cioè senza apprezzabili correnti ascendenti e con pratica calma di vento. Dovrà essere raggiunta e mantenuta su metà del percorso la quota di almeno metri 5 su un percorso complessivo di almeno due chilometri con virata intorno a un pilone e ritorno al punto di partenza. Non è consentito alcun dispositivo ausiliario tendente a facilitare la partenza. E' ammesso il ricorso a mezzi accumulatori di energia umana, purchè insiti nello apparecchio e indipendenti dal terreno, da manovrarsi dal volatore immediatamente prima del volo, per un periodo di tempo non superiore a cinque minuti primi tra lo inizio delle operazioni di accumulazione e la partenza. E' escluso l'impiego della sostentazione statica anche se parziale. Al proprietario dell'apparecchio che realizzerà il volo nelle condizioni previste, verrà assegnato un premio di lire 75 mila.

Il premio viene portato a lire 100 mila se gli stessi risultati saranno conseguiti senza il ricorso a mezzi accumulatori di energia, ferme restando le condizioni. Il premio di lire 75 mila si riduce alla cifra di lire 10 mila se l'apparecchio raggiunge almeno i seguenti risultati: salita a quota non minore di m. due mantenuta per 500 metri su un percorso di volo di almeno 800 metri senza obbligo di ritorno al punto di partenza.

Il premio di lire 10 mila viene portato a lire 20 mila se i risultati saranno raggiunti senza il ricorso ai mezzi accumulatori di energia, ferme restando le altre condizioni. Questi premi non sono cumulativi con quelli precedentemente considerati. Verrà premiato solo il migliore tra i risultati conseguiti fra più concorrenti e perciò l'assegnazione di una qualsiasi dei premi considerati rende indisponibile ogni altro premio di grado inferiore. Nel caso di più concorrenti che abbiano soddisfatto tutti i requisiti del regolamento, la commissione esaminatrice a suo giudizio insindacabile, ripartirà l'entità del premio fra i vincitori in relazione al merito di ognuno. Il concorso è aperto fino al 31 dicembre 1941 XX. E' in facoltà della Runa di mantenere aperto il concorso per gli anni successivi e di apportare varianti al regolamento.

Host Venturi inaugura a Milano la 13. Mostra nazionale della radio

MILANO, 6.

Stamane, nel Palazzo dell'esposizione permanente, con l'intervento del Ministro delle comunicazioni, è stata aperta la 13. mostra nazionale della radio, interessante rassegna di una attività costruttiva in continuo perfezionamento, che, anche in questo periodo di guerra, mentre provvede alle necessità delle Forze Armate, tende ad un primato nella completa autarchia di congegni tecnici e di materiali. A ricevere l'Ecc. Host Venturi, che è giunto accompagnato dal Prefetto e dall'Ecc Pession, ispettore generale per le radiocomunicazioni e la televisione, si trovavano il Federale, il Comandante la zona aerea, i Presidenti della Federazione fascista industriali meccanici, del gruppo costruttori radio e altre personalità civili e militari. Erano pure presenti i capi dei servizi dipendenti del Ministero delle comunicazioni. Il ministro ha iniziato la visita inaugurale al padiglione dell'Eiar, dominato da una grande fotografia del Duce, che illustra, attraverso fotomaneggi, lo sviluppo della radio diffusione in Italia, passando, poi, successivamente, attraverso le varie sale espositive degli apparecchi, dove si intratteneva minutamente interessandosi delle loro particolarità tecniche. La mostra, che si presenta anche dal lato dispositivo e decorativo assai placevole, rimarrà aperta fino al 14 corrente ed ha segnato subito un largo afflusso di visitatori. Il Ministro delle comunicazioni, dopo aver lasciato il Palazzo dell'Esposizione, esprimendo il suo compiacimento per l'organizzazione della mostra si è recato a visitare un nuovo impianto dell'Eiar, lasciando quindi Milano.

Condanne per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

ROMA, 6.

I seguenti titolari di varie ditte che si sono resi colpevoli di reati, interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, e condannati: 1) Quartucci Angelo, Sangiovanni Valdarno per omessa denuncia di rottami di ferro e ghisa, a 9 mesi e 13 giorni di arresto e lire 19.967 di ammenda dal Tribunale di Arezzo — 2) Dosio Domenico, Casalpusterlengo, per vendita di rottami di rame, piombo, ottone e alluminio senza la preventiva autorizzazione dell'Ente distribuzione rottami di Milano a 15 giorni di arresto e lire 2 mila di ammenda dalla Pretura di Codogno — 3) Valicuoco Giuseppe di Cagliari per omessa denuncia di lana usata e mancata tenuta dei relativi registri a lire 23 mila di ammenda dal Tribunale di Cagliari — 4) Biagini Alfredo e Puccini Giuseppe, entrambi da S. Croce sull'Arno, per vendita senza i prescritti buoni, a prezzi maggiorati e per sottrazione al normale consumo, di cuoio, a complessive lire 14.400 di ammenda dal Tribunale di Pisa — 5) Muttolin Vincenzo, Padova, per omessa denuncia di rottami di rame e materiali ferrosi a mesi tre di arresto e lire 42.582 di ammenda dal Tribunale di Padova — 6) Giusti Gilberto, consigliere delegato della S. A. Giusti Ferruccio, conceria Ponte a Egola, per vendita irregolare di cuoio a lire 11 mila di ammenda dal Tribunale di Pisa — 7) Talchi Gesualdo amministratore delegato della S. A. marca «Elefante», conceria S. Croce sull'Arno per vendita di vacchetta conciata senza autorizzazione e mancata tenuta dei relativi registri a lire 10 mila di ammenda dal Tribunale di Pisa — 8) Vasi Armando, La Spezia, per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ferro a lire 7.500 di ammenda dal Tribunale di La Spezia — 9) Cerrini Dino amministratore unico della S. A. Valdarno industria pelli S. Croce sull'Arno per vendita senza autorizzazione di pelli conciate a lire 4.500 di ammenda dal Tribunale di Pisa — 10) Turatti Tullio e Bossetti Maurillo entrambi da Milano, per vendita di stagno in panni e rottami in bronzo a prezzi maggiorati, a lire 4 mila di ammenda ciascuno dal Tribunale di Milano — 11) Laviosa Ernesto amministratore delegato della S. A. Fornaci Italiane La Spezia per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di ghisa a lire 4 mila di ammenda dal Tribunale di La Spezia — 12) Libero Manlio amministratore delegato della S. A. FISPA, Torino, per omessa denuncia e vendita illegale di materiale ferroso a lire 3.500 di ammenda dalla Pretura di Torino — 13) Maggiori Giuseppe Domenico proprietario della ditta Segmenti G. Maggiora per omessa denuncia ed illegale vendita di tornitura di ghisa a lire 3 mila di ammenda dal Tribunale di Torino.

Thaon di Revel ripartito per l'Italia

BERLINO, 6.

Il ministro delle Finanze conte Thaon di Revel dopo una permanenza di tre giorni nella capitale del Reich, è ripartito da Berlino alla volta dell'Italia.

Alla stazione di Anhalt erano a salutare l'ospite, il Ministro delle Finanze del Reich, conte Schwerin von Krosigk, l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri e numerose personalità italiane e germaniche.

I soldati italiani si prodigano con grave rischio nello spegnimento d'un incendio in Grecia

ATENE, 6.

Il prefetto di Arcadia ha dato conoscenza alla direzione della stampa di una mozione votata dal comitato amministrativo del municipio di Tripoluzza esprimente viva riconoscenza alle autorità italiane di occupazione. La mozione elogia in particolar modo il coraggioso atto del sergente Zanetti e di altri soldati italiani che, affrontando gravi rischi, hanno contribuito allo spegnimento di un incendio. *(Radio Stefani)*.

Un corpo di volontari polacchi in seno alle armate rosse

BERLINO, 7.

Nel patto polacco-sovietico concluso testè a Londra e strombazzato in comunicati speciali sembra che l'unico fattore positivo sia stato la costituzione di un corpo di volontari polacchi in seno alle armate rosse. Gli ex prigionieri di guerra polacchi mostrano, però, assai scarso entusiasmo per la guerra di Stalin e nei circoli bene informati degli emigrati polacchi in Turchia si mette in rilievo che il passaggio di soldati polacchi nelle file delle armate rosse costituisce un cambiamento forzato, essendo per essi un cadere dalla padella nella brace. *(Radio Stefani)*

E' stato nominato vicesegretario di Stato spagnolo alla Educazione popolare Gabriel Aria Salgado de Gubas.

IL LOTTO

Estrazione 6 settembre 1941 XIX

Ruota					
Venezia	32	43	9	20	64
Bari	54	35	1	28	36
Cagliari	69	85	34	14	80
Firenze	25	84	67	62	8
Genova	69	46	26	39	32
Milano	41	69	9	23	68
Napoli	67	15	2	59	4
Palermo	22	6	36	90	58
Roma	87	12	3	68	89
Torino	66	67	75	33	59

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I Duchi di Spoleto visitano i feriti di guerra ricoverati a Firenze

FIRENZE, 6.

Stamane il Duca e la Duchessa di Spoleto hanno visitato i feriti di guerra nell'ospedale di Villa Natalia. Accompagnati dal direttore, si sono soffermati presso ognuno dei ricoverati, e quando hanno lasciato l'ospedale, sono stati fatti segno a manifestazioni di viva riconoscenza.